

Scandalo nello scandalo

Impedito il congresso della DC ad Agrigento

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'iniziativa di Wilson colpisce i lavoratori inglesi

Diffuso disagio e pessimismo per la crisi della sterlina

Aumento del costo della vita - Il blocco dei salari imposto per legge? - Manifestazioni ostili si sono svolte a Londra - La misura che è stata presa dal governo laborista non risolve alcun problema

La sterlina e il dollaro

NESSUNO può onestamente negare che la svalutazione della sterlina è espressione di una crisi del sistema monetario internazionale che è lungi dall'essere avviata a soluzione e che imporrà, a scadenza più o meno ravvicinata, scelte quanto mai rilevanti. La realtà è proprio questa. E tale realtà non può essere affrontata facendo ricorso ad una solidarietà e ad una collaborazione finanziaria internazionale, quale quella praticata da Colombo e da Carli, senza cioè attuare alcuna modificazione di fondo dell'attuale sistema.

Con chi dovrebbe solidarizzare e collaborare il nostro paese? Si deve tener presente che accanto alla crisi della sterlina, c'è la crisi del dollaro, che il governo di Washington non è praticamente più in grado di convertire in oro, poiché da troppi anni ormai la bilancia dei pagamenti degli USA è fortemente passiva. Occorre inoltre ricordare che la crisi del dollaro è ad un tempo espressione e conseguenza della politica dell'imperialismo americano.

OGGI, DOPO la svalutazione della sterlina, i nostri governanti e la stampa conservatrice sono quanto mai impegnati a sostenere l'interesse dell'Italia e degli altri paesi capitalistici ad intervenire in difesa della sterlina e del dollaro. Noi non siamo, certo, del parere che sia conforme all'interesse generale, sia dell'Italia che di molti altri paesi sviluppati e sottosviluppati, uno sconvolgimento dell'attuale assetto monetario internazionale che consistesse puramente e semplicemente nell'aumento del prezzo dell'oro e quindi nella svalutazione del dollaro. Ma riaffermiamo che è assurdo chiedere ed imporre all'Italia e ad altri paesi di sacrifici per consentire al governo americano di proseguire una politica imperialistica sempre più aggressiva e pericolosa. Questa politica è oggi caratterizzata da due fatti molto precisi: la guerra del Vietnam e l'eccezionale aumento delle spese militari che questa ha comportato; i massicci investimenti americani in tutti i paesi del mondo capitalistico e il tentativo di imporre per questa via una nuova egemonia degli Stati Uniti. Occorre dunque avere chiaro che una solidarietà e una collaborazione internazionale volte alla difesa del dollaro significano un appoggio diretto a questa politica del governo di Washington, appoggio al quale, d'altronde, non corrisponde neppure la garanzia che altri sconvolgimenti monetari e valutari, ben più gravi di quelli derivanti dalla svalutazione della sterlina, potranno essere evitati.

Attribuisca pure *La voce repubblicana* ad osservazioni come questa la qualifica di filogoliste. Il fatto è che il mondo non è e non può essere solidale con gli interessi del dollaro. E soltanto quei governi che — come quello italiano — hanno scelto un indirizzo niente affatto illuminato e di servilismo verso il governo americano sono disposti a sacrificare una quota ingente delle proprie risorse in difesa di un sistema monetario che è contrario agli interessi di gran parte del mondo.

L'ON COLOMBO, specie in occasione dell'assemblea del Fondo monetario internazionale svoltasi a Rio de Janeiro nel settembre scorso, ha voluto assumere il ruolo di grande mediatore nella risoluzione degli attuali problemi monetari internazionali. Si è parlato proprio per questo di un « Ponte Colombo », che avrebbe dato nuovo prestigio al nostro paese. Ma i paesi sottosviluppati, quei paesi ai cui progressi l'Italia è particolarmente interessata, respingono i risultati delle mediazioni di Colombo perché da esse non possono trarre nessun vantaggio.

Ma a proposito della svalutazione della sterlina occorre fare un'altra osservazione. Secondo la stampa conservatrice, sia italiana che straniera, il governo laborista inglese sarebbe stato costretto ad una misura tanto grave per il fatto di avere voluto seguire una politica di ispirazione socialista o socialisteggiante, che avrebbe provocato la soppressione di certi stimoli allo sviluppo capitalistico e a un livello dei consumi (privati e pubblici) superiore alle risorse del paese. La realtà — come al solito — è profondamente diversa. Al centro della sua azione di governo, Harold Wilson ha posto la politica dei redditi, la compressione dei salari, la disciplina e la subordinazione dei sindacati. Il cosiddetto socialismo britannico ha preteso così duri sacrifici dai lavoratori e contemporaneamente ha lasciato mano libera ai ceti privilegiati, agli speculatori, ai redditieri parassitari. I risultati di questa politica stanno ora dinanzi agli occhi di tutti. E la svalutazione della sterlina, lungi dal segnare l'avvio di una nuova politica, rappresenta un nuovo più grave cedimento agli interessi dell'alta finanza inglese, che può continuare ad assolvere in qualche modo una sua funzione mondiale soltanto se la sterlina continua ad essere, insieme al dollaro, una moneta di riserva del sistema monetario internazionale. Ma tutto questo con il socialismo non ha nulla a che fare.

Eugenio Peggio

Nostro servizio

LONDRA, 20. Mercato disageato dell'opinione pubblica, dimostrazioni ostili della folla davanti alla residenza del Primo ministro, imbarazzo ufficiale e nervosismo nelle file laboriste di fronte all'ulteriore caduta di popolarità: a due giorni dal taglio della sterlina la situazione rimane incerta. Il governo ha di nuovo cercato di spiegare come e perché sia giunto alla svalutazione e cosa si ripromette di ottenere da un provvedimento che per tre anni ha rifiutato di prendere in considerazione e che ha ora accettato solo in misura parziale. In tutto questo tempo — difendendo lo status quo finanziario internazionale fondato sul dollaro e la sterlina come valuta di riserva — i dirigenti laboristi hanno sempre sostenuto che una riduzione del valore della moneta britannica non avrebbe avuto alcuno scopo produttivo per il loro paese. Ora devono dimostrare il contrario.

Il cancelliere dello scacchiere Callaghan ha parlato oggi alla Camera ed ha trovato assai difficile giustificare il rovesciamento delle proprie convinzioni così come ieri Wilson alla TV non era riuscito

a nascondere l'incoerenza della propria politica fin dal primo giorno al potere. Quando il premier è entrato questo pomeriggio in un'aula dei Comuni gonfiata in ogni settore, egli è stato facile preda della demagogia dei conservatori dai cui banchi si sono

levate vivaci proteste e il grido insistente di « Fuori, fuori! » che ha soffocato l'applauso di incoraggiamento di una parte del gruppo laborista. Quest'è l'apertura che il sistema inglese si è procurata. Occasione preziosa, certo, ma momentanea, perché essa dipende in ultima analisi dalla capacità produttiva di base, dalla forza di penetrazione dei manufatti inglesi all'estero — vantaggi — di cui si tratta di approfittare subito — sono pericolosamente condizionati da svantaggi reali come l'inevitabile aumento di certi prezzi sui quali il governo dovrà esercitare « una attenta vigilanza » e dai pericoli a cui troverà esposta « la parte più vulnerabile della società » che il governo promette di proteggere.

Le speranze, per il futuro sono « basate » sul presupposto che si verifichi un boom delle esportazioni e che la possibilità finanziaria di assistere e da riassetare il cronico disquilibrio della bilancia dei pagamenti. Quali sono le condizioni? Aumento della produttività (cioè soprattutto aumento della efficienza del capitale), contenuta limitazione della domanda sul mercato interno, rigido controllo dei costi, in ogni luogo di quelli della forza lavoro. Il panorama all'interno prevede quindi l'inasprimento della corrente fase restrittivista, il contenimento degli investimenti sociali, il rigido controllo degli aumenti di salario. Su quest'ultimo punto non si lasciano dubbi: se non sarà possibile realizzarlo mediante la « collaborazione volontaria » dei sindacati, il blocco delle paghe verrà reimposto per legge.

Chiusa dunque da tutto questo? La continuata deflazione, la permanenza della disoccupazione, il rinnovato assalto contro il potere operaio, da un lato. Dall'altro, la constatazione che l'economia inglese, alimentata dai prestiti internazionali, rimane una economia « in pegno », i cui risultati sono tenuti più che mai sotto osservazione dai creditori esteri.

Oggi, in tutto il paese, le banche e la Borsa sono rimaste chiuse: questo non ha impedito che voci allarmate continuassero a circolare negli ambienti affaristici della capitale, mentre è probabile che — malgrado il divieto ufficiale — più di una contrattazione si sia svolta dietro le quinte. Così, in una atmosfera agitata che i conservatori cercano di volgere a proprio frutto con una qualunque campagna di denigrazione, il governo laborista ha raggiunto il « momento della verità ». « Ci siamo liberati della camicia di forza che ci immobilizzava da quindici anni », ha detto ieri Wilson.

Il delegato giordano, Samir Rifai, ha riferito sul sanguinoso episodio al Consiglio di sicurezza, riunito per proseguire la ricerca di una soluzione pacifica.

NEW YORK, 20. Un nuovo, gravissimo crimine israeliano è stato denunciato oggi dalla Giordania al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Artiglierie e carri armati dei sionisti hanno cannoneggiato per un'ora e un quarto il campo profughi dell'ONU di Al Karana, sulla riva est del Giordano, a 30 km da Amman. Secondo un primo bilancio, il fuoco ha provocato la morte di quattordici persone, tra cui tre bambini, e il ferimento di altre ventotto. Sono andate distrutte due moschee.

MILANO: solidarietà con gli studenti della « Cattolica »

MIGLIAIA DI UNIVERSITARI IN CORTEO

Terza notte all'addiaccio per «picchettare» l'Ateneo - Mille tesserini restituiti in segno di protesta

MILANO, 20. Tremila studenti universitari sono sfilati oggi per le vie di Milano, per protestare contro le misure repressive adottate dalle autorità accademiche dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Il corteo è partito dalla « Cattolica » verso le cinque del pomeriggio e vi ha fatto ritorno dopo alcune ore.

Scortato da carabinieri e poliziotti, il corteo è passato da Piazza del Duomo. Sempre nel pomeriggio, gli studenti hanno chiesto al rettore, prof. Franceschini, di rito-

verne il comitato di agitazione in qualità di esecutivo dell'assemblea degli studenti occupanti, con il mandato di esprimere a titolo ufficiale le posizioni degli studenti e di conoscere quelle delle autorità accademiche. Questo perché gli studenti, pur al corrente delle misure repressive adottate per averle conosciute attraverso la stampa, non ne sono stati informati direttamente. Il rettore però non ha concesso il colloquio, dichiarando di non poterlo fare finché gli organi dell'Università che dovranno riunirsi in questi giorni

non avranno assunto decisioni definitive. Stanotte, non meno di cento studenti sono rimasti a picchettare la loro università.

E così è trascorsa la terza notte all'addiaccio. Dalla notte fra venerdì e sabato, quando, dopo l'occupazione dell'ateneo da parte degli studenti, il rettore, prof. Ezio Franceschini, chiese l'intervento della polizia per sfuggire gli universitari dalle aule, lo spettacolo rimase sostanzialmente immutato: sulla piazza centinaia e centinaia

di studenti. Di fronte ai cancelli chiusi della « Cattolica » carabinieri e poliziotti, dentro, le autorità accademiche a discutere su da farsi.

Stamattina, nel corso dell'assemblea all'aperto, alcune ragazze giurarono con gesti per raccogliere i tesserini degli studenti per poi consegnarli alle autorità accademiche. Ne hanno già raccolti quasi mille.

Il significato di questa straordinaria raccolta è chiaro: è una risposta fermissima al provvedimento (ora sospeso, ma non

in via definitiva) di espulsione per l'occupazione dell'Università. Gli studenti rispondono che se vi devono essere dei responsabili, allora tutti loro lo sono. Tutti devono seguire la stessa sorte. Attestazioni di solidarietà, infatti, giungono da ogni parte. Oggi a recare la loro appassionata adesione alla lotta sono giunti gli studenti dell'Università statale. Anche l'UNURI, con una mozione del consiglio nazionale ha espresso la propria solidarietà con gli studenti in lotta.

Dall'Umbria e dalla Campania verso Roma le colonne della pace



Allorno alle colonne della pace che da Milano e da Napoli convergono su Roma, continuano a rinnovarsi episodi di entusiasmo e di passione politica. Ieri la marcia partita da Milano ha raggiunto Perugia, quella proveniente da Napoli si è fermata a Capua. Nella foto: l'incontro con la popolazione di Lusciano, in provincia di Caserta, che ha riservato ai marciatori un'accoglienza veramente entusiasmante. (A pagina 2 i servizi)

Es, se non altro, sorprendente che per farlo ci siano voluti « tre anni inutili ».

L'attesa è costata penosi contorcimenti politici, un terribile logorismo economico, un grave danno ai livelli di vita popolari. Il mutamento di indirizzo non è stato preordinato e razionale ma, nel precipitare della situazione, è

Leo Vestri (Segue in ultima pagina)

Una settimana di grandi lotte

Napoli scende in sciopero per salari e occupazione

Fermi giovedì anche due milioni di braccianti e 200 mila confezioniste - Continua l'azione dei finanziari Lacune e limiti della politica meridionalista governativa

Oltre due milioni di braccianti, salariati fissi e coloni scenderanno in sciopero giovedì prossimo per la riforma e l'adeguamento delle pensioni e per un sistema di collocamento che sancisca la partecipazione diretta dei sindacati. Contemporaneamente si asterranno dal lavoro le duecento mila confezioniste e tutti i lavoratori napoletani. Quella che si è aperta ieri,

peraltro, è una settimana calda per il mondo del lavoro italiano; tanto più se si considera che i 40 mila finanziari sono tuttora in sciopero ad oltranza per le perequazioni, mentre la vertenza del pubblico impiego diventa ogni giorno più acuta di fronte al fatto che una dopo l'altra, dai ferrovieri al posteggiatore, le categorie degli statali si vanno pronunciando

Selvaggio bombardamento di un campo

14 profughi uccisi dagli israeliani

Fra le vittime vi sono tre bambini Nuovo progetto sovietico all'ONU

Nella discussione, è intervenuto quindi il vice-ministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, il quale ha presentato un nuovo progetto di risoluzione, con l'intento di correggere le debolezze di quello britannico. Il piano sovietico pone anch'esso al primo posto il ritiro delle truppe israeliane e prevede il rispetto del diritto di tutti gli Stati alla sovranità e indipendenza, ma riafferma altresì la necessità di una soluzione della questione palestinese secondo la Carta dell'ONU e sulla base delle precedenti deliberazioni di quest'ultima.

L'israeliano Eban ha respinto il progetto sovietico.

Una lettera di Longo

Il compagno

Amendola compie

60 anni

Oggi il nostro compagno Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, compie sessant'anni. In questa occasione il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, gli ha inviato, a nome del CC e di tutto il Partito il messaggio augurale che qui riportiamo.

Caro Amendola, nel giorno in cui varchi la soglia dei sessant'anni, desidero ti segna l'augurio affettuoso e fraterno del Comitato centrale e di tutto il Partito, che riconosce in te uno dei suoi dirigenti più autorevoli e di maggior prestigio. A questo augurio si unisce il mio, particolarmente caloroso per la vecchia amicizia che ha segnato la lunga strada che abbiamo percorso insieme: dalla Francia alle Brigate Garibaldi, sino al lavoro di questi vent'anni per costruire un Partito sempre più forte e sempre più capace di incidere su tutta la realtà nazionale, aperto alla comprensione di tutti i fenomeni nuovi, profondamente unitario nella sua concezione e nella sua lotta, difensore intransigente degli interessi della classe operaia e delle grandi masse popolari, combattitore fedele dello spirito di lotta e di sacrificio dimostrato da tanti militanti e dirigenti del nostro Partito durante la dittatura fascista e nella Resistenza contro l'occupazione nazista.

Non è certo mia intenzione, ora, tracciare qui una tua biografia. Ma sento viva la necessità di ricordare quel che ha significato, per tutti noi, l'ingresso nel Partito — negli anni più duri della dittatura fascista — del figlio di Giovanni Amendola e di un esponente della gioventù intellettuale antifascista, quale frutto di una scelta meditata che non si limitava a vedere nei comunisti la forza più coerente nella lotta contro il fascismo ma guardava più avanti, al rinnovamento democratico e socialista della società italiana. Da allora tutte le battaglie del Partito per liberare l'Italia dall'oppressione fascista e aprire la strada della democrazia e del nostro sviluppo economico e sociale hanno avuto in te uno dei protagonisti più entusiasti, e la politica unitaria uno dei più convinti e appassionati sostenitori. Non penso soltanto al patto di Lione del marzo 1943 con il Partito socialista e il movimento Giustizia e Libertà, che porta la tua firma; penso a tutta l'esperienza e la lotta meridionalista. Lungo un filone che, da Salvemini sino a Dorso, ha in Gramsci e nel nostro Partito il suo punto più alto e attuale; e penso al contributo sempre originale, di urto, come a

Non è certo mia intenzione, ora, tracciare qui una tua biografia. Ma sento viva la necessità di ricordare quel che ha significato, per tutti noi, l'ingresso nel Partito — negli anni più duri della dittatura fascista — del figlio di Giovanni Amendola e di un esponente della gioventù intellettuale antifascista, quale frutto di una scelta meditata che non si limitava a vedere nei comunisti la forza più coerente nella lotta contro il fascismo ma guardava più avanti, al rinnovamento democratico e socialista della società italiana. Da allora tutte le battaglie del Partito per liberare l'Italia dall'oppressione fascista e aprire la strada della democrazia e del nostro sviluppo economico e sociale hanno avuto in te uno dei protagonisti più entusiasti, e la politica unitaria uno dei più convinti e appassionati sostenitori. Non penso soltanto al patto di Lione del marzo 1943 con il Partito socialista e il movimento Giustizia e Libertà, che porta la tua firma; penso a tutta l'esperienza e la lotta meridionalista. Lungo un filone che, da Salvemini sino a Dorso, ha in Gramsci e nel nostro Partito il suo punto più alto e attuale; e penso al contributo sempre originale, di urto, come a

Non è certo mia intenzione, ora, tracciare qui una tua biografia. Ma sento viva la necessità di ricordare quel che ha significato, per tutti noi, l'ingresso nel Partito — negli anni più duri della dittatura fascista — del figlio di Giovanni Amendola e di un esponente della gioventù intellettuale antifascista, quale frutto di una scelta meditata che non si limitava a vedere nei comunisti la forza più coerente nella lotta contro il fascismo ma guardava più avanti, al rinnovamento democratico e socialista della società italiana. Da allora tutte le battaglie del Partito per liberare l'Italia dall'oppressione fascista e aprire la strada della democrazia e del nostro sviluppo economico e sociale hanno avuto in te uno dei protagonisti più entusiasti, e la politica unitaria uno dei più convinti e appassionati sostenitori. Non penso soltanto al patto di Lione del marzo 1943 con il Partito socialista e il movimento Giustizia e Libertà, che porta la tua firma; penso a tutta l'esperienza e la lotta meridionalista. Lungo un filone che, da Salvemini sino a Dorso, ha in Gramsci e nel nostro Partito il suo punto più alto e attuale; e penso al contributo sempre originale, di urto, come a

Non è certo mia intenzione, ora, tracciare qui una tua biografia. Ma sento viva la necessità di ricordare quel che ha significato, per tutti noi, l'ingresso nel Partito — negli anni più duri della dittatura fascista — del figlio di Giovanni Amendola e di un esponente della gioventù intellettuale antifascista, quale frutto di una scelta meditata che non si limitava a vedere nei comunisti la forza più coerente nella lotta contro il fascismo ma guardava più avanti, al rinnovamento democratico e socialista della società italiana. Da allora tutte le battaglie del Partito per liberare l'Italia dall'oppressione fascista e aprire la strada della democrazia e del nostro sviluppo economico e sociale hanno avuto in te uno dei protagonisti più entusiasti, e la politica unitaria uno dei più convinti e appassionati sostenitori. Non penso soltanto al patto di Lione del marzo 1943 con il Partito socialista e il movimento Giustizia e Libertà, che porta la tua firma; penso a tutta l'esperienza e la lotta meridionalista. Lungo un filone che, da Salvemini sino a Dorso, ha in Gramsci e nel nostro Partito il suo punto più alto e attuale; e penso al contributo sempre originale, di urto, come a

sir 30 (Segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Torna il "caso Benedetti"

CONFESSIAMO di non aver compreso bene tutte le ragioni che hanno spinto La Malfa a provocare un rilancio del "caso Benedetti" in edizione fiorentina. Meglio per tutti, meglio soprattutto per lo stesso scrittore lucchese, che qualche mese fa identificò l'avanzata dei mezzi cingolati del generale Dan...

Scandalo nello scandalo

Impedito ad Agrigento il congresso della DC

Brogli, falsificazioni di tessere, violenti contrasti intestini sono all'origine di questo ennesimo episodio di malcostume politico

Moro a Bari: un nuovo rifiuto agli ex-combattenti per la pensione

BARI, 20. Il presidente del Consiglio, Moro, oggi a Bari per partecipare al congresso del "nostro azzurro", ha detto ancora una volta un secco «no» agli ex combattenti. Il discorso tenuto al congresso è inteso di espressioni patriottiche, ad un certo punto arrivato alla richiesta, da anni riproposta e mai accolta da questo come da altri governi...

Il dibattito alla Camera

Consiglio magistratura: la maggioranza è divisa

La DC vuol mantenere il testo che con la destra, con un colpo di mano, modificò in commissione

Ieri alla Camera è iniziata la discussione del disegno di legge governativo per la riforma delle norme di elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Su questa legge si ebbe in Commissione una clamorosa spaccatura della maggioranza: i socialisti unificati votarono con la sinistra, la DC invece con i fascisti; in seguito a questa votazione, che annullava ogni intento riformatore...

Subito dopo la Giunta di centrosinistra si revoca involontariamente le dimissioni e tira a campare per un altro anno. Due settimane orsono dopo che la Giunta era stata entrata sul bilancio 1967, la DC evita di ricorrere alle false dimissioni e, con l'ausilio dei socialdemocratici più ultranzisti, trascina il PSU ad accettare una ripetizione — peraltro aggravata — della nomina di un commissario prefetto il quale, nel giro di poche ore, aprirà il bilancio respinto dal Consiglio provinciale.

Una cosa sola resta da fare alla Giunta di centrosinistra: andarsene; accogliere la richiesta del nostro partito di ricorrere al voto elettorale, per porre fine a una situazione che mortifica e svilisce gli istituti elettivi. Il PSU sarà capace di scollarsi di dosso il ricatto della DC?

Noi ci auguriamo un sia pur tardivo atto di risipiscenza del PSU, e sicuri come siamo che le nostre posizioni sono largamente sostenute dall'opinione pubblica, intensificheremo la nostra opera di chiarimento anche tra i lavoratori della DC e del PSU. E faremo sì che le popolazioni del pesarese sappiano riconoscere con forti azioni di massa.

Giuseppe Angelini

Il congresso nazionale della DC si farà da giovedì a domenica a Milano, ma senza i delegati di Agrigento. La ragione è che il congresso provinciale di Agrigento che avrebbe dovuto tenersi domenica scorsa contemporaneamente alle assemblee di Aosta, Bolzano e Forlì non c'è stato. Questo episodio che cade in extremis nella già accidentata situazione del regime della DC alla vigilia dell'appuntamento milanese ha due spiegazioni, una più scandalosa dell'altra. Secondo una prima versione gli esponenti locali della maggioranza, dorotei e fanfaniani, si sono accapigliati a tal punto intorno alla scelta dei candidati di lista che a conti fatti la sinistra, approfittando della spaccatura, avrebbe potuto vincere il congresso. Di qui la demagogica decisione di non farne niente. Ma c'è anche una interpretazione ufficiosa che precisa il senso della notizia riportata dalla agenzia ANSA: «Il congresso provinciale non si è tenuto per motivi organizzativi e tecnici». Che motivi? A giudizio di alcune fonti vicine alla segreteria politica si tratterebbe di questo: subito dopo il distretto di luglio 1966 che come è noto godde la reputazione ad alcuni dei più bei nomi della DC locale da piazza Sturzo fu mandato un commissario a reggere la federazione. Questi scopri tutta una serie di brogli, a cominciare dalla falsificazione del numero degli iscritti. Quest'anno al momento di convocare il congresso ci si è accorti che la campagna di tesseramento non era ancora terminata. Sicché il congresso dovendosi basare sui registri fasulli dei vecchi iscritti, avrebbe espresso voti altrettanto fasulli. Dunque niente congresso. Aspettando ora da parte di una delucidazione definitiva dell'episodio, di questo scandalo nello scandalo che rimonta a uno dei più vergognosi casi di corruzione e di malgoverno registrati nell'Italia del regime dc. Quasi delle due versioni vale? O valgono ambedue? Risparmiamoci qualsiasi commento, tranne uno: è questo partito, questa sgangherata federazione dove trovano posto saccheggiatori, speculatori e persino falsificanti di tessere false che ogni giorno montano in cattedra e pretendono di fare ai comunisti lezioni di «democrazia interna»...

Tra i risultati delle tre assemblee di domenica che chiudono definitivamente la fase pregressuale è significativo quello di Forlì. Ha vinto la sinistra della mozione Zaccagnini col 53,6 per cento, tredici punti in più della lista di maggioranza sulla quale però si sono riversati per questioni locali anche una parte di voti che in base all'andamento del dibattito si qualificano di sinistra. In generale, calcola l'agenzia Radar — un quarto dei democratici cristiani hanno votato a sinistra, ponendo una seria ipoteca sulle scelte politiche che scaturiranno dal congresso nazionale. La Radar parla di «una grande avanzata» del partito, e non senza ragione. In tutti i comitati provinciali le sinistre hanno superato la maggioranza assoluta dei voti; in altre quattro province le sinistre hanno raccolto dal 40 al 50 per cento e in dieci fra il 30 e il 35 per cento. In tre province le sinistre sono la maggioranza, assoluta o relativa, della DC.

Taviani, intanto, ha riunito un centinaio dei suoi amici sabato scorso a Grottaferrata. L'ex presidente del governo regionale siciliano D'Angelo è stato messo a capo di una commissione che prepara la mozione «tavianea» al congresso. E' già pronta la lista dei candidati: 10 parlamentari tra i quali Gaspari, Cossiga e Sarti, rispettivamente sottosegretari agli Interni, Difesa e Spettacolo e l'on. Marchiani, tra gli uomini di partito, e la rosa dei «tavianei» comprende lo stesso D'Angelo, Crescenzi, Tabacchi e altri sette esponenti locali. Le ACLI guardano con interesse al congresso — ha dichiarato il presidente Labor — ma ricordano che nei rapporti con la Dc di «sta» una netta evoluzione nel tempo, per cui le ACLI si presentano come «una realtà autonoma e distinta» che vuole «un dialogo franco e rispettoso, aperto alle convergenze ma anche alle responsabilità divergenze talora possibili tra due forze autonome». La piattaforma acclista — dice Labor — non può «non risentire dei problemi approfonditi a Valombrosa oltre a determinare delle linee per il comportamento elettorale».

Sulla scia dell'«Osservatore Romano» e dopo la presa di posizione del Comitato centrale, anche il prof. Vittorio Bachelet presidente dell'Azione cattolica si infiamma contro il voto della commissione Giustizia della Camera che ha approvato il principio del divorzio. Bachelet pretende di parlare a nome di tutti i cattolici italiani (non si vede con quale rispetto per la loro autonomia politica) ed esprime «vivo rammarico» per quel voto. Nella sua visione del mondo, infatti, il divorzio è solo «male».

ro. r.

f. d'a.

A Sesto Fiorentino Venerdì la Conferenza agraria nazionale del PCI

La conferenza agraria nazionale del PCI si apre venerdì alle ore 17 nel cinema Centrale di Sesto Fiorentino. La relazione introduttiva sarà svolta dall'on. Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Partito. Nelle due sedute previste per sabato 25 si svolgerà il dibattito e nella mattinata di domenica 26 nel cinema Apollo di Firenze verrà un discorso conclusivo della conferenza il compagno Longo, segretario generale del PCI.

Dall'Umbria e dalla Campania convergono su Roma le colonne della pace

Perugia accoglie il corteo con entusiasmo e passione

La città umbra ha rinnovato il suo impegno di 6 anni or sono quando dalle sue porte uscì la prima marcia della pace - La colonna dal sud è entrata ieri nella provincia di Caserta - Coriandoli e petali di fiori gettati dalle finestre di Lusciano in festa



Una grande, appassionata, commossa manifestazione di solidarietà e di affetto col glorioso popolo vietnamita, attorno a tre suoi rappresentanti giunti ieri a Milano, ha avuto per teatro la Camera del lavoro. Il salone era gremitissimo, fino all'inverosimile, di sindacalisti, attivisti, operai, lavoratori, studenti, e tanti altri che hanno accolto i vietnamiti con un lunghissimo applauso. Sul palco vi era il segretario generale della CGIL, Bonaccini e Bacallini, segretari della CIL, Breschi, segretario provinciale della FIOM, e altri dirigenti sindacali. In sala numerosi dirigenti delle federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP. Il compagno Bonaccini ha portato il saluto dei lavoratori milanesi. Dopo la manifestazione alla CGIL, le delegazioni vietnamite si sono recate nelle ACLI milanesi, che hanno offerto una simplice cena nel locale della propria sede in via della Signora. Terminata la serata uno scambio di regali: le ACLI hanno offerto una medaglietta d'oro con l'effigie di Papa Giovanni ai compagni vietnamiti, che hanno contraccambiato con un anello e un pettine ricavati dal metallo di uno dei tanti serali americani abbattuti. Durante lo scambio dei saluti, i dirigenti delle ACLI che hanno preso la parola hanno espresso simpatia e solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Convegno a Livorno sulla proposta del CNEL

Delegazione operaia a Roma per la legge sull'orario

ROSIGNANO, 20. Nella sola provincia di Livorno, durante il 1966, si sono avuti 12 mila 712 infortuni sul lavoro rispetto agli 8.542 del '65; i casi di silicosi nel primo semestre di quest'anno sono stati 187 rispetto ai 274 di tutto il '66, mentre i casi di malattie professionali sono passati dai 263 del '64 ai 459 dello scorso anno. E' da queste cifre raccapriccianti che bisogna partire per comprendere il valore dell'incontro fra la Commissione interne delle maggiori aziende della provincia di Livorno (minatori dell'Isola d'Elba, Solvay di Rosignano, Italsider, Magona d'Italia e COMEM di Piombino; Sianic, Orlando e Pirelli di Livorno ed Enti Locali), organizzato dalla CI della Solvay, a Rosignano, per discutere sul disegno di legge del CNEL riguardante la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento dei riposi settimanali ed annuali, e per chiedere la discussione parlamentare prima della fine della legislatura.

La diminuzione dell'orario di lavoro — come è stato sottolineato dal dibattito, aperto dal segretario della CI della Solvay, Lupichini — è una esigenza che oggi si pone non soltanto per impedire che il «prestatore d'opera» venga «depredata» della sua forza lavoro, ma anche per garantire la sua integrità fisica e psichica sempre più minacciata, e per esprimere appieno la sua personalità, attraverso l'utilizzazione del tempo libero, in una dimensione nuova che investe gli aspetti sociali, culturali, sportivi e non soltanto ricreativi. Un problema — come ha rilevato il segretario della CGIL di Livorno, Aldo Arzilli — che si collega alla condizione operaia, dentro e fuori la fabbrica, allo sfruttamento, che si realizza mediante l'introduzione di nuove tecniche o l'ammodernamento di quelle esistenti, l'incremento dei ritmi di lavoro, la riduzione degli organici, il taglio dei tempi, la pluralità delle mansioni con l'aumento della gamma delle malattie professionali. E' necessario — si è affermato nella relazione — utilizzare tutti gli strumenti disponibili per reagire alle misure che il padronato introduce nella tecnica e nella organizzazione della produzione, per contestare il concetto di efficienza aziendale e di produttività che impone ritmi crescenti ed una sempre maggiore intensità del lavoro del disegnatore di legge, senza decurtazione di salario. Da tempo i sindacati hanno posto fra le richieste quella della riduzione dell'orario di lavoro, ed in questa direzione sono stati conseguiti anche dei successi. Alcune categorie hanno addirittura superato il «tetto» delle 45 ore posto dal CNEL; nonostante questo, però — come hanno affermato Bonaccini e Petrocchi — il problema rimane ancora aperto per la maggior parte delle categorie e dei lavoratori italiani. Da qui il valore del disegno di legge del CNEL di integrazione migliorativa, che impone una revisione dell'attuale legislazione in materia ormai superata. Il dibattito non si è tanto posto il problema di entrare nel merito del disegno di legge quanto di affermare l'esigenza di popolarizzare al massimo fra i lavoratori il documento del CNEL, per creare — come hanno sostenuto Petrocchi e Cascone — le condizioni di un movimento di due ordini del giorno: uno di solidarietà con i lavoratori finanziari in sciopero e l'altro che chiede una immediata discussione parlamentare del disegno legge del CNEL — e con la decisione d'invitare una delegazione a Roma per premere sui gruppi parlamentari e di costituire una commissione che esamini le proposte del CNEL alla luce della realtà delle fabbriche, formulando richieste ed emendamenti da sottoporre successivamente alle organizzazioni sindacali nazionali.

Renzo Cassigoli

Dal nostro inviato PEUGIA, 20. La tramontana ha sgomberato in una sola notte tutta la nebbia che avvolgeva le colonne umbre. Alla partenza da Magione, stamattina, un sole limpido, intenso. Fin dai primi passi la marcia per la pace nel Vietnam ha avuto davanti agli occhi la sagoma inconfondibile di Perugia, alta e rossa sulle colline: le sue torri civiche, le facciate gotiche delle chiese, i muri rossi delle fabbriche, i grigi contrastanti della cinta etrusca e della Rocca Paolina aggredite dai colori della terra e dei campi.

Uscì dalle porte di Perugia la prima marcia per la pace in Italia, guidata fino ad Assisi dal prof. Aldo Capittini; sono passati quasi due anni da allora, altre marce, altri convegni e assemblee hanno stretto intorno a Perugia un cerchio di appassionata partecipazione alle vicende del Vietnam, della Spagna e della Grecia. Oggi Perugia ha rinnovato ancora una volta il suo impegno con la forza e l'entusiasmo di sempre. Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: «Da Milano a Roma per la pace», la grande bandiera del FNL, il simbolo della lotta anticolonialista e di solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: «Da Milano a Roma per la pace», la grande bandiera del FNL, il simbolo della lotta anticolonialista e di solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: «Da Milano a Roma per la pace», la grande bandiera del FNL, il simbolo della lotta anticolonialista e di solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: «Da Milano a Roma per la pace», la grande bandiera del FNL, il simbolo della lotta anticolonialista e di solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: «Da Milano a Roma per la pace», la grande bandiera del FNL, il simbolo della lotta anticolonialista e di solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

Il corteo si ingrossa mentre comincia a salire su per i tornanti faticosi, cinque chilometri che portano all'incrocio centro della città. Il traffico è bloccato, gettato alle spalle del corteo che avanza con cartelli e bandiere, fra grida, canti e battimanti. Avanti a tutti è il grande striscione: «Da Milano a Roma per la pace», la grande bandiera del FNL, il simbolo della lotta anticolonialista e di solidarietà per il movimento di liberazione vietnamita e per la lotta per l'indipendenza e la pace. Nguyen Dup Thuyet ha risposto esaltando la presenza dei cattolici nella lotta anticolonialista.

mità del consiglio comunale di San Arpino che ha inviato una rappresentanza. Rai ad Aversa sono anche numerosi i dirigenti provinciali del nostro partito e del PSIUP, parlamentari, sindacalisti. Ci sono anche parecchi operai socialisti che deplorano il fatto che il loro partito non sia presente ufficialmente. «Ma noi stiamo venuti lo stesso». Una breve sosta a via di nuovo verso S. Maria Capua Vetere che raggiungiamo nel pomeriggio. In piazza Bavo si svolge la manifestazione nel corso della quale prendono la parola il presidente del circolo culturale «A. Tari», Morelli, il compagno Guida segretario della sezione del PCI e il pittore Ernesto Treccani che ha raggiunto oggi la marcia.

Anche a S. Maria sono state raccolte numerose adesioni, che vengono consegnate ai marciatori. Più tardi ci portiamo davanti allo stabilimento di S. Maria Capua Vetere degli operai, donne la maggior parte. Ancora applausi, strette di mano, commenti. Nella serata si raggiunge Capua dove la marcia si fermerà per stanotte. Domani raggiungeremo Viterbo, quindi si confinerà fra Campagna e Lazio.

Felice Piemontese

Nelle zone alluvionate del Veneto

Conclusa la visita dei parlamentari del PCI

La delegazione dei parlamentari comunisti presieduta dal compagno senatore Scoccimarro, ha concluso stasera la sua visita nelle zone del Veneto colpite dall'alluvione. In prima tappa abbiamo chiesto al compagno Scoccimarro di riassumere in un giudizio politico d'insieme l'esperienza in cui ha partecipato la delegazione. «In primo luogo — ha dichiarato Scoccimarro — abbiamo avuto conferma, dalla nostra visita, non solo della ingenuità, ma anche della insensibilità dei quali i governi di provvidenza a favore degli alluvionati, ma che questi provvedimenti sono stati applicati male e spesso con criteri di discriminazione ai danni della gente più povera. La maggior parte delle case colpite dall'alluvione non sono state ricostruite. Solo a Porto Tolle, questa situazione interessa un complesso di 1200 famiglie. Le quali si chiedono in quali condizioni saranno costretti a passare l'inverno. Perfino per il risarcimento delle somme dovute ai familiari si sono verificati grossi confusioni, ritardi, centinaia di famiglie (a Chioggia a Porto Tolle e altrove) non hanno avuto il contributo che loro spettava».

Analogo discorso — prosegue Scoccimarro — si può fare per i coltivatori diretti che per giunta debbono pagare le imposte per terreni che non hanno avuto, per i commercianti, gli artigiani, i piccoli industriali. Le opere di sicurezza che tutti esortano a realizzare, in fronto a un bilancio così fallimentare, sono gli stati d'animo di angoscia, di indignazione e di inquietudine che abbiamo potuto constatare quasi ovunque. Il compagno Scoccimarro afferma a questo punto: «Occorre un esame di coscienza autentico da parte di tutti, del governo in primo luogo. Si impone una serie di provvedimenti straordinari per far fronte ai problemi della sistemazione idrogeologica, un severo controllo sui capitali che fuorono all'estero, tutto ciò che è messo in una nuova politica economica, che conta in primo piano le questioni della difesa del suolo, problemi dell'agricoltura e quindi della rinascita economica montana che impediscono la fuga delle popolazioni. Purtroppo, tutto ciò che si trova nel piano Pieraccini, «Le popolazioni venete — ha concluso Scoccimarro — non otterranno ciò di cui hanno bisogno se non opereranno con maggiore energia con quell'unità e chiarezza nell'individuazione degli obiettivi politici indispensabili se si vuole imboccare una nuova strada».

ANNUNCI ECONOMICI

I 60 anni di Giorgio Amendola

Incontro con un comunista nella Roma del 1937

Giorgio Amendola è stato il primo esponente del partito comunista che lo ho conosciuto. Mi incontrai con lui, a Roma, trent'anni fa, nei primi giorni del settembre del 1937. Egli era venuto da poco dal confino di Ponza, col proposito di fuggire dall'Italia al più presto. Già alcuni mesi prima — nel marzo — dovendo egli venire a Roma per una breve licenza, suo fratello Pietro, mio compagno di scuola, e l'altro fratello Antonio, me ne avevano parlato. Avevano predisposto un piano di fuga, insieme con l'amico Paolo Solari, giovane antifascista, non comunista, che dava ogni garanzia di serietà e di fedeltà. Allora, nulla di meglio avevamo saputo escogitare con un passaporto falso. Ma il piano non era piaciuto a Giorgio. Tra l'altro, egli ci aveva fatto sapere: 1) che egli era troppo alto e pesante per potersi muovere in una soffitta senza far rumore; 2) che non gradiva affatto chiudersi in trappola, in una posizione tanto scomoda, per un periodo indeterminato di tempo e con poche probabilità di uscirne libero. Fu così che, allora, non se ne era fatto niente. (La fuga fu invece felicemente attuata nel mese di ottobre di quello stesso anno, in base a un piano molto semplice ideato dallo stesso Giorgio).



lunga era tra noi la personalità più forte, umanamente ricca, dotata di una cultura profonda e di una grande acutezza nel giudizio politico e storico.

Al primi di settembre ci si riproponeva, dunque, il problema della sua fuga. Ma, quando lo, quella domenica mattina, mi recai da lui, non tanto a questo pensavo, quanto, piuttosto, ad affrontare una complessa e difficile discussione con un vero comunista, un comunista ufficiale ed autorevole: il primo, come ho già detto, con cui mi era dato di incontrarmi. Dovevo porgli una serie di questioni — filosofiche, politiche, organizzative — che sommare e interessavano non solo me, ma un gruppo già abbastanza nutrito e in via di espansione di giovani antifascisti, che già da tempo svolgevano un'azione organizzata. In quel gruppo, o meglio in quei gruppi, numerosi, tra loro collegati, c'erano bensì alcuni che si sentivano e si dichiaravano molto vicini al comunismo; ma molti altri, i più — ed io ero fra questi — che avevano posizioni più travagliate e contraddittorie. Sentivamo il fascino del comunismo; avvertivamo la decisiva importanza, nella lotta contro il fascismo, per la democrazia, dell'Unione Sovietica e della classe operaia e del partito comunista; ma, d'altra parte, eravamo fortemente ancorati alla nostra formazione idealistica.

«La questione meridionale»

Con tale tensione, mi recai all'incontro con Giorgio in via S. Alessio n. 23, sull'Avventino. Un villinetto, con un piccolo giardino incolto; l'abitazione che Giovanni Amendola si era procurata attraverso una cooperativa di giornalisti. Io già conoscevo bene quella casa, la frequentavo da due anni. Vi abitavano la vedova di Giovanni Amendola, Eva Kühn e i figli Ada, Antonio e Pietro. Il luogo era, allora, più che tranquillo e silenzioso; a volte, nelle serate di inverno, appariva un po' desolato. Dentro c'erano vecchie mobili; c'era una ricca biblioteca, dove — imperando il fascismo — per la prima volta lo avevo potuto vedere e sfogliare alcuni volumi, di F. S. Nitti, di Giustino Fortunato, di Croce, di Franchetti e Sonnino, dello stesso Giovanni Amendola («La volontà e il bene») e dove, per la prima volta, avevo sentito parlare di una oscura e affascinosa «questione meridionale». In quello studio ottocentesco, alquanto cadente, e tuttavia vivissimo, si potevano vedere sulle pareti i ritratti di Giovanni Amendola, di Turati, di Matteotti. Lì, a lungo, avevo discusso — di Marx e di Croce, di democrazia e socialismo, e della guerra di Spagna e della situazione internazionale, e della nostra azione antifascista — con Pietro, e soprattutto con Antonio Amendola, che di gran

discutevamo solo di queste cose. Giorno per giorno, Giorgio voleva essere informato di ciò che accadeva, degli incontri che avevo avuto, delle posizioni dei vari compagni e antifascisti che avvicinavo, di ciò che venivano facendo per sviluppare l'azione organizzata. Ogni giorno, si faceva un bilancio di ciò che era stato realizzato. Giorgio mi dava consigli e direttive pratiche molto precise. Egli, cioè, rifiutava del tutto una discussione che non si traducesse in obiettivi di lavoro, in una concreta azione organizzativa, in una politica di quadri. Già allora — come poi sempre nella sua attività di dirigente politico e di partito — Giorgio insisteva sugli impegni di lavoro, sui temi, sul «calendario». Già da questi primi incontri mi si rivelarono alcuni tratti caratteristici della personalità di Giorgio Amendola: il tranquillo coraggio, l'abitudine a superare con slancio situazioni difficili, la sincerità che diventa accorciamento, la felice fusione del dovere con l'utile, del rigore rivoluzionario con lo spirito mondano, una visione realistica che è insieme fonte e risultato di consapevole ottimismo; l'impegno nell'azione, con tutti i rischi che essa comporta, come elemento risolutivo.

«Fare e rischiare»

Giorgio Amendola ci ha sempre insegnato che è meglio fare, col rischio di sbagliare, piuttosto che astenersi dal fare, dal prendere partito, per non correre questo rischio. Ma in ciò si attua e vive proprio il rigore morale di Giorgio Amendola, in cui si fondono l'insegnamento paterno e l'insegnamento proletario, leninista, gramsciano e togliattiano. Bisogna lavorare, studiare, riflettere, e fare; e rischiare. Se si sbaglia, si paga, senza lamentarsi, continuando a lavorare, a combattere, a fare. In questi trent'anni, sempre ho sentito questa sua presenza rigorosa, anche quando gli ero materialmente più lontano, anche quando dissentivo da lui e polemicizzavo con lui. Ho sempre sentito in lui — così comprensivo, così incline alla bonomia, così realistico nel cogliere debolezze e difetti di se stesso e di tutti — un compagno intrasigente nel combattere l'opportunismo, la meschinità, il settarismo, la presunzione, la pigrizia, l'abbandono alla «routine», il provincialismo. Ed è proprio grazie a queste sue qualità, che hanno accompagnato tutto lo sviluppo della sua personalità, che Giorgio Amendola ha potuto assolvere ed assolve una funzione tanto importante nella battaglia per la democrazia e il socialismo e nella costruzione di un partito rivoluzionario, profondamente nazionale e internazionalista, nel nostro Paese e in particolare nel Mezzogiorno.

Paolo Bufalini

LA DIFFICILE POSIZIONE DI RUMOR AL CONGRESSO D. C.

«Tanti amici tutti da battere»

Perché Piccoli si lamenta — Taviani «terzo incomodo» — La sorpresa della sinistra — A vantaggio di Moro le discordie della maggioranza? — Esitazioni di Fanfani — «Giovani leoni» integrati nel potere

L'invettiva di Marat sulle scene del Piccolo



Domani sera, al Piccolo di Milano, va in scena, in «prima» nazionale, l'attesissimo dramma di Peter Weiss «Marat/Sade», sinora noto in Italia solo per la versione cinematografica realizzata dall'inglese Peter Brook con gli attori della Royal Shakespeare Company. L'edizione italiana di «Marat/Sade» avrà la regia di Raffaele Maiello, le scene e i costumi di René Alfio, le musiche di Dorian Saracino.

Nella foto, scattata durante la prova generale dello spettacolo, è visibile l'attore Enzo Tarascio, nel personaggio di Marat (Gianni Santucci sarà Sade, mentre Carla Gravina indosserà le vesti di Charlotte Corday). Peter Weiss, di cui il nostro pubblico ha già potuto conoscere «L'istruttoria», ha appena terminato un nuovo testo teatrale, ispirato alla tragedia del Vietnam.

Rumor vaticinava per il suo «cartello» congressuale l'80 per cento dei voti, ma andrà al Paladino di Milano con un 68 scarso, almeno dodici punti in meno del previsto. Il «congresso trionfalistico», che gli sarebbe servito tra l'altro come pedana per saltare sul cavallo della presidenza del Consiglio, non si farà più. Lo ha confessato lui stesso, pochi giorni fa alla televisione. Quando un giornalista gli ha chiesto se preferisse fare il presidente del consiglio o il segretario del partito, si è scoperto una irresistibile vocazione per questa seconda scelta: «Se dovessi scegliere — ha detto — dovrei dire che, per quanto impegnativa essa sia stata, altrettanto l'esperienza di partito è più viva, suggestiva e forte».

La lotta di potere

Flaminio Piccoli, vice-segretario rumoriano, ha lamentato, pochi giorni fa, la tendenza «radicale» a definire la DC come una immensa palude, e sulla quale un gruppo di uomini faziosi si contende alcune malsicure poltrone. In una furbata e corrotta «in un certo senso», Piccoli ha ragione, perché sappiamo bene che la lotta di potere che si svolge nella DC da vent'anni è solo il risvolto di scelte politiche che hanno condizionato la vita italiana, con le conseguenze che scontiamo.

Ma un fatto che è spesso la lotta di potere a prendere il sopravvento sul dibattito politico; e non vi è dubbio che se dal congresso di Napoli del 1962, passando per quello di Roma del 1964, la lotta di potere ha accompagnato la corruzione progressiva del centro-sinistra e dell'alleanza con il PSDI, l'on. Piccoli non ha che da riflettere su se stesso e guardarsi intorno.

L'impressione è che nelle lamentele freudiane dell'on. Piccoli, al quale certo non si può imputare un difetto di intelligenza e di riflessione critica, vi sia una sorprendente vena di ipocrisia. Egli è il primo a sapere che il congresso di Milano si accompagnava a un disegno di potere, che è via via mutato nei suoi contorni, ma che aveva come elemento di partenza proprio l'ascesa di Rumor a Palazzo Chigi e il conseguente allontanamento di Moro. Il congresso prevedeva un nuovo segretario del partito (Colombo prima, Piccoli poi) e una diversa collocazione dei maggiori esponenti della DC nel governo, nelle cariche parlamentari e nel partito.

Oggi, certo, il quadro è mutato, ma non è proprio un caso. Il mutamento è la conseguenza della mezza tempesta che ha investito l'ampia platea della maggioranza democristiana in vista del congresso. Perché Rumor non può più contare sull'80 per cento dei voti congressuali? Non può contare per due ragioni: per la defezione del ministro Taviani, che avendo visto andare in fumo la scalata a Palazzo Chigi durante la crisi del 1966, si è preso la sua fetta di voti (8 per cento circa) e ha dato vita alla e terza li-

sta» con la promessa di una mozione propria (di cui, peraltro, non si conosce ancora il contenuto); e poi, vi è stato il sorprendente incremento dei voti della sinistra, che esce dai pregressi provinciali con circa il 21 per cento dei suffragi, 4 o 5 punti in più del previsto.

Le forze interne della maggioranza

A questi due dati di partenza, ne va aggiunto un altro clamoroso, che riguarda la complessa dislocazione delle forze interne della maggioranza. Non alludiamo solo alla eterogeneità del tre tronconi (fanfaniani, dorotei e la pattuglia scabbiana) che formano l'attuale «cartello». Pensiamo agli scossoni che il più importante di questi gruppi (quello doroteo, di cui Rumor era il leader di fatto) ha subito dopo la secessione «taviana». Lasciamo pure giudicare all'on. Piccoli se in questi avvenimenti prevalgano scelte politiche o di potere. Ma non si possono imputare ai nemici della DC gli avvenimenti che si sono succeduti durante i pregressi: la firma di Zaccagnini sotto la mozione della sinistra emiliana; la presentazione di una lista del ministro Gui fuori dei canoni rumoriani; lo spezzettamento della maggioranza in numerose province.

E' stata la dissoluzione con-

Il premio «Goncourt» a Pierre de Mandiargues

PARIGI, 20. Il parigino André-Pierre de Mandiargues ha vinto oggi, fra la sorpresa generale, il premio Goncourt con il romanzo «La marge», una storia romantica e surrealistica di un francese che si reca a Barcellona per aiutare un amico, separato dalla moglie.

Il nome di Mandiargues è venuto fuori all'ultimo minuto per superare il punto morto dopo sette ballottaggi. La giuria ha votato per Mandiargues con 5 voti favorevoli e 4 contrari su 9 votanti.

Herve Bazin, che faceva parte della giuria, dopo la votazione ha detto: «Ce n'è stato abbastanza per farci diventare tutti pazzi».

Quando è stata fatta la proclamazione si sono sentite proteste da parte del pubblico radunato al ristorante Douant dove — come di consueto — in una sala da pranzo privata aveva preso posto la giuria per la sua deliberazione.

Come è noto, il premio Goncourt dà al vincitore soltanto 50 franchi, ma al libro viene assicurata la popolarità per l'annata.

gressuale del gruppo doroteo a minacciare le ambizioni di Rumor; e la «pugnata» di Zaccagnini (così è stata definita da uomini dello stato maggiore di piazza Sturzo) è solo l'aspetto più spettacolare di una battaglia in cui ogni plottone del gruppo doroteo ha scelto una trincea propria, in attesa di ulteriori assestamenti. Dietro la «firma» di Zaccagnini e la lista di Gui si è vista la mano di Aldo Moro. Dietro il mancato appoggio di Colombo alla scalata di Rumor verso Palazzo Chigi, si è scorta una sua intensa tattica con l'attuale presidente del Consiglio.

E poi, hanno giocato contro Rumor le preoccupazioni di Fanfani, prestate da una parte dalle ambizioni dei suoi «giovani leoni» (Forlani, Arnaud, ecc.) integrati nel gioco della segreteria e del vertice del partito; e dall'altra, dal settore di sinistra della sua vecchia corrente, che forse mantiene un abbondante 20 per cento di voti, ma che ha tuttavia perso la coesione antica.

Tutto lascia credere, insomma, che Rumor, intenzionato a uscire dal congresso come presidente del consiglio in pectore, ne uscirà ancora, se tutto gli andrà bene, come segretario. Ma sarà, non sono tutti convinti, un segretario indebolito dalla forza crescente della sinistra, che lo accusa di aver operato uno spostamento a destra della maggioranza del partito favorendo lo scivolamento a destra del governo; sarà indebolito dalle esitazioni fanfaniane e dallo stesso appoggio di Scelba; sarà indebolito dalle divisioni della maggioranza.

Alla fine dei conti, Rumor rischia di rimanere vittima del suo stesso gioco. E' andato alla testa del partito aspettando e contribuendo al logoramento di Moro, in attesa di succedergli; l'alleanza degli interessi offesi («tanti amici, tutti da battere»), è stato sintetizzato con efficacia ha provocato il suo logoramento prima ancora che i suoi obiettivi diventassero una conquista reale.

Moro e Rumor

E' molto diffusa la convinzione che sia Aldo Moro l'artefice principale della sconfitta di Rumor. Quanto meno, si constata obiettivamente, che anche se non ha fatto niente per provocarla, la situazione pregressuale è giocata nettamente a suo favore. Moro voleva il congresso, lo ha subito, e alla fine ha accettato il gioco. Nel 1964, in piena «crisi congiunturale», era dato per spacciato. E' rimasto in piedi anche quando da piazza Sturzo gli telefonarono che doveva andarsene (e allora si capì quanto valesse la sua buona intesa con Saragat). Ha resistito alle «verifiche» e, nonostante lo sfilacciamento del governo e la sua involuzione, ha saputo ricavarne un nuovo equilibrio, che danneggiava il paese e ne aggravava i problemi, ma che lo vede sempre in piedi.

Il paradosso è che oggi è lui il più forte candidato della DC per la presidenza del Consiglio che succederà alle elezioni politiche del 1968, visto che gli altri candidati si eliminano a vicenda. Rumor non ha raccolto la forza sufficiente per diventare, e poco conta che abbia un buon 25 per cento dei voti congressuali a sua personale disposizione. Colombo sa che non è il suo turno e preferisce Moro, nell'attesa di poter scegliere fra la Segreteria del partito e la presidenza di Palazzo Chigi. Fanfani è indebolito dalle sue esitazioni ed è incerto tra ambiziose operazioni che spaccino i dorotei e una leadership della sinistra, dalla quale teme di staccarsi troppo. Taviani si presenta come candidato di mediazione tra la maggioranza e la sinistra; ma per ora ha troppi nemici, e può essere solo un ingranaggio di quella eventuale e nuova maggioranza chiesta dalla sinistra.

La conclusione, insomma, è sempre quella che risponde al nome di Aldo Moro. L'unica incertezza che, non tanto paradossalmente, circola ora tra gli amici suoi è se la sua presidenza debba durare ancora fino al 1970 o fino al 1971, quando si presenterà candidato per la presidenza della Repubblica.

Adriano Guerra

Renato Venditti

Nobile appello dei giovani che hanno deciso di non diventare aggressori

I quattro marinai Usa parlano alla TV di Mosca: «Americani nel Vietnam, rifiutatevi di sparare»

Essi hanno espresso la loro profonda convinzione di rappresentare la vera America, quella che si scaglia con forza crescente contro la folle politica di Johnson — Scelta della ragione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. I quattro ragazzi dell'Intrepid, che hanno abbassato i portaeleri durante una sosta in Giappone per protestare clamorosamente contro la guerra nel Vietnam, sono giunti a Mosca e hanno parlato stasera alla televisione sovietica collegata. In intervista, con tutte le stazioni televisive dei paesi socialisti, i quattro, venuti nell'URSS, hanno detto — perché sappiamo che il governo sovietico è contro questa guerra e per confermare che tutti i veri americani sono contro l'aggressione al popolo vietnamita. «Abbiamo dato l'esempio — ha detto ancora il giovane John Barilla — e ci rivolgiamo agli altri giovani americani perché si schierino contro la continuazione della guerra. Ci rivolgiamo in particolare ai nostri giovani compagni che si trovano nel Vietnam: «Fate come noi, rifiutatevi di sparare».

Con estrema calma, con il volto sereno e deciso di chi ha tagliato ogni ponte con il passato della «sporca guerra», i quattro ragazzi — John Barilla, Richard D. Bailey, Michael Lindner, Craig W. Anderson — hanno poi parlato della loro vita, dello spirito di avventura e del desiderio di conoscere il mondo che li ha portati a entrare in marina, della crisi nata a bordo dell'Intrepid, della decisione maturata durante la sosta della portaeleri in un porto giapponese e soprattutto — rispondendo alle domande dei giornalisti sovietici — hanno manifestato la loro profonda convinzione di rappresentare oggi la «vera» America, quella che si scaglia con

forza crescente contro la folle politica della Casa Bianca. «Noi non siamo — ha detto Anderson — che dei semplici giovani americani, e sappiamo che la guerra contro il Vietnam non è voluta dal nostro popolo ma dal Pentagono. Il nostro gesto non è che una delle tante manifestazioni della grande protesta del popolo americano». «All'inizio — ha detto Bailey — gli americani erano indifferenti alle domande dei giornalisti sovietici — hanno manifestato la loro profonda convinzione di rappresentare oggi la «vera» America, quella che si scaglia con

collettive. Le notizie dal Vietnam divenivano sempre più terribili. Così si è passati al movimento organizzato, lo non so come continuare la nostra lotta insieme alla parte migliore del nostro popolo». I quattro marinai americani hanno detto che a Tokyo hanno discusso con il locale Comitato della pace la forma migliore per rendere nota la loro decisione. E' nata così l'idea di una «conferenza stampa filmata» che ha suscitato nei giorni scorsi un così grande interesse in tutto il mondo. Da Tokyo hanno poi raggiunto Mosca. Il Comitato sovietico della pace — a quanto apprendiamo — ha preso in esame la loro richiesta e ha dichiarato che ai quattro giovani verranno date tutte le possibilità perché la loro voce possa giungere sino agli strati più larghi dell'opinione pubblica mondiale e affinché il loro appello possa inserirsi nel potente movimento dei popoli per la pace.

«Queste, in sintesi, la conferenza stampa di questa sera. Vogliamo solo aggiungere brevemente la nostra impressione di spettatori e vogliamo farlo perché — lo sappiamo — è già iniziata in America una campagna di stampa per bloccare in qualche modo l'eco dei episodi dei marinai dell'Intrepid». I quattro ragazzi, dunque che hanno parlato alla televisione di Mosca, non sono quattro isolati che hanno concluso con un gesto clamoroso una loro avventura gherresca nei mari del Vietnam, ma sono quattro giovani che si sentono orgogliosi di rappresentare oggi la «vera» America, quella che si scaglia con forza crescente contro la folle politica di Johnson — Scelta della ragione

VIAGGIO DI TRE OPERAI ITALIANI NELLE FABBRICHE SOVIETICHE
I problemi del salario, dei ritmi di lavoro, della salute e del potere operaio
DA GIOVEDÌ SULL'UNITA'

Verso lo sciopero generale unitario di giovedì

Napoli: gli operai pagano il «secondo miracolo» con sfruttamento e salute

Alle rinnovate condizioni ambientali e agli accelerati ritmi di lavoro corrispondono aumenti della produzione e del profitto ma anche dei rischi, degli infortuni, delle malattie - La fabbrica primo terreno di scontro con le scelte dei grandi gruppi industriali

Vittoria operaia alla Maraldi di Ancona
5.500 lire di aumento e contrattazione aziendale
nostro corrispondente

ANCONA, 20. Dopo 50 giorni di sciopero i 180 lavoratori del tubificio Maraldi sono rientrati vittoriosi nella fabbrica. Il proprietario dello stabilimento è stato costretto a dare l'accordo sulle rivendicazioni dei dipendenti. Complessivamente gli operai della Maraldi hanno conseguito miglioramenti salariali di 5.500 lire mensili con la possibilità di contrattazione aziendale ancor prima della scadenza del contratto d'orario. E' inoltre significativo il fatto che gli operai del tubificio - quando ormai l'accordo era stato raggiunto - hanno chiesto e ottenuto, pena la prosecuzione dello sciopero, una soluzione soddisfacente per circa 200 centimetri per rappresentanza nel corso della lotta.

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 20. Al centro dello sciopero generale unitario proclamato da CGIL, Cisl, Uil, per giovedì prossimo, così come al centro della assise operaia indetta dal Partito comunista, è l'aggravamento della condizione operaia in fabbrica, il costo, cioè, che anche i lavoratori napoletani hanno pagato e stanno pagando della famosa «ripresa produttiva» che ogni tanto viene sbandierata da padronato, governo e Confindustria.

La assemblea di fabbrica in preparazione dello sciopero, gli incontri nelle sezioni comuniste dei centri e dei quartieri operai, la stessa inchiesta che la pagina di cronaca dell'Unità ha condotto su questi problemi, hanno aggiunto testimonianze concrete e particolari alla denuncia che viene fuori dai posti di lavoro d'Italia; hanno fatto emergere una realtà drammatica nei confronti aumentata la protesta dei lavoratori sempre più della comunità che la fabbrica costituisce il primo, e fondamentale, terreno di scontro con le scelte economiche dei grandi gruppi industriali, con il loro obiettivo di politica dei redditi.

za pro capite sono salite dalla media di 22,4 a 26. Le condizioni ambientali di lavoro, così come la maggiore pericolosità delle macchine, costituiscono ormai un aspetto essenziale dello sfruttamento a cui è sottoposto il lavoratore in fabbrica anche perché ad esse è collegata una maggiore e più rapida «usura» della forza lavoro. In molte fabbriche napoletane si assiste oggi, proprio in collegamento con questo peggioramento di cui si diceva, a processi di accelerata selezione e «ringiovanimento» delle maestranze. E sono processi che godono della complicità, se non dell'aperto appoggio degli organismi preposti (quali l'ENPI, l'Ispektorato del lavoro) alla prevenzione degli infortuni.

Vediamo alcuni tra i casi più clamorosi: alla Italsider i lavoratori, per dare il senso della loro condizione in fabbrica, parlano di «massacro operaio». La direzione mira a mantenere ai posti diretti i prodotti solo lavoratori della comunità che la fabbrica costituisce il primo, e sicuro: se ci si ammalava perché il lavoro è eccessivamente faticoso (come alla Acciaieria dove il tempo tra una colata e l'altra di acciaio è stato ridotto della metà; o alle piastre, il reparto tra i più faticosi) si è fatto il possibile per far lavorare i dipendenti in modo che non siano costretti a dimissioni. Ancora: se nel corso di un mese il lavoratore si ammala, per l'azienda, troppe volte, la direzione corre ai ripari e lo spedisce per la visita di controllo all'ENPI. I risultati di questa visita saranno resi noti non anche al lavoratore, ma solo alla azienda che da quel momento utilizzerà il dipendente come meglio crede e nel posto di lavoro ritenuto più adatto» alla sua condizione di salute.

Le reazioni in Italia e nel mondo alla svalutazione della sterlina

PCI: quali impegni ha assunto l'Italia?

Lombardi sottolinea il fallimento della politica dei redditi - La stampa di destra strumentalizza la crisi inglese indicando come cause di fondo le spese sociali - Preoccupazioni per il commercio estero

A nome del gruppo comunista alla Camera è stata presentata una interrogazione al ministro del Tesoro, firmata dai compagni Giorgio Amendola, Barca, Miceli, Caprara, Raffaelli, Raucci e Solano. Gli interroganti chiedono di conoscere il giudizio del governo sulla situazione venutasi a creare in seguito alla svalutazione della sterlina e quali misure intenda adottare per ovviare alle conseguenze negative che tale provvedimento non mancherà di esercitare sull'economia del nostro paese, e quali impegni il governo ha assunto o intenda assumere di fronte alla situazione di crisi del sistema monetario internazionale. Gli stessi deputati

hanno sollecitato il presidente della commissione Bilancio della Camera a invitare i ministri Colombo e Pieraccini a riferire sulla situazione in modo che si possa aprire un ampio dibattito. Cause e conseguenze della svalutazione della sterlina - nelle loro implicazioni economiche e politiche - sono oggetto di numerose dichiarazioni, reazioni della stampa, riunioni di organi governativi direttamente interessati. Le decisioni del governo di Londra offrono così lo spunto per proporre questioni che hanno diretta attinenza con la problematica politica ed economica italiana.

Secondo la stampa della destra economica la lezione essenziale da trarre dalla crisi monetaria inglese dovrebbe consistere - e si ha l'aria di dire non solo in Inghilterra - in un'austerità a senso unico realizzata tagliando al massimo le spese a carattere sociale. Così il Messaggero dipinge la crisi inglese come effetto dell'eccessivo socialismo» del quale l'Inghilterra sarebbe malata: «i miti dello Stato provvidenza, della settimana corta, dell'intervallo per prendere il tè durante il lavoro». Meno grottescamente e con maggiore lucidità di ragionamento di tipo padronale il Corriere della Sera scrive che le misure di salvataggio della sterlina non

avranno effetto duraturo e sensibile se il governo inglese non si deciderà a riformare «il regime tributario con la sua esasperata progressività» e a «revisionare il sistema di sicurezza sociale». Tutta la stampa di destra afferra che la crisi è scoppiata perché gli inglesi producono meno di quanto consumano e in questi consumi «eccessivi» indica in primo luogo il sistema di sicurezza sociale, gli orari di lavoro ecc. E' evidente la strumentalizzazione che di questi avvenimenti si tenta in chiave italiana.



LONDRA - Throgmorton Street, la principale strada delle banche, affollata di uomini d'affari. Teri lunedì le banche sono rimaste chiuse.

Autorizzata dagli USA la decisione di Londra

Il segretario americano al Tesoro elogia il «sistema» che funziona per proteggere il dollaro - La Borsa di Tokio registra il più grave crollo in 18 anni - Apprensioni nel terzo mondo - I commenti nei paesi socialisti

NEW YORK, 20. Il segretario USA al Tesoro, Henry Fowler, ha commentato oggi la svalutazione della sterlina britannica, e le ripercussioni che essa ha avuto sul piano internazionale, affermando che questi fatti «hanno dimostrato la solidità degli accordi monetari internazionali, e lo spirito di cooperazione monetaria sviluppatosi» in quello che egli ha chiamato «il mondo libero».

Fowler ha ricordato la dichiarazione fatta ieri da Johnson, che il dollaro non sarà svalutato (gli Stati Uniti continueranno a vendere e acquistare ora al prezzo di 35 dollari l'oncia). D'altro canto, come è noto, il Federal Reserve Board ha aumentato il tasso

di sconto dal 4 al 4,5 per cento, come conseguenza non già della svalutazione della sterlina, ma del concomitante aumento del tasso di sconto britannico, che è stato portato all'8 per cento. Quest'ultimo provvedimento infatti è certamente destinato ad accrescere la domanda sul mercato finanziario USA, e pertanto ha sollecitato una moderata risposta, intesa a contenere l'ulteriore spinta inflazionistica che ne nascerrebbe. Anche il Canada ha aumentato il tasso di sconto dal 5 al 6 per cento.

Ma le dichiarazioni di Fowler, elogiative per il «sistema», confermano in sostanza quello che gli osservatori più attenti avevano compreso fin dall'altro ieri, vale a dire che l'operazione lanciata a Londra è stata in realtà concordata, e ha ricevuto il via da Washington: la svalutazione della sterlina è consentita entro limiti (il 14,3 per cento) che ne riducono sostanzialmente le conseguenze sulle esportazioni britanniche verso gli USA, mentre potrà avvantaggiare in misura maggiore quelle verso altri paesi, particolarmente dell'Europa occidentale. Questi d'altra parte sono stati sollecitati a non reagire, anzi a garantire il nuovo livello della sterlina contribuendo alla sua copertura mediante un nuovo prestito.

Nell'ambito del «sistema» solo lievi aggiustamenti sono stati consentiti ai paesi più colpiti. In Europa, mentre i «sei» hanno deciso di non svalutare, i cetes dell'EFTA, in una riunione a Ginevra, sono apparsi orientati quasi tutti nello stesso senso, salvo l'Irlanda che ha subito seguito Londra, e la Danimarca, che ha svalutato la corona del 7,9 per cento. Degli altri paesi europei, hanno svalutato Malta, come l'Inghilterra, e la Spagna, del 16,6 per cento; ci si attende che il Portogallo segua la Spagna.

Fuori d'Europa hanno svalutato Hong Kong (lasciando invariato il proprio cambio con la sterlina); la Malaysia e Bahama, nella stessa misura; la Guyana (da 60 a 50 cent USA per dollaro locale); Israele, del 16,5 per cento; il Nepal. In Africa, Jomo Kenyatta ha annunciato consultazioni fra il Kenya, l'Uganda e la Tanzania in vista di



L'ombrello di Wilson

Mosca

Prevista una crisi di fiducia per i laboristi

Le «Izvestia»: nuovi sacrifici per i lavoratori inglesi

Dalla nostra redazione
MOSCA, 20. Le autorità monetarie dell'URSS hanno preso atto dell'avvenuta svalutazione della sterlina e hanno stabilito il nuovo corso nella misura di due rubli e sedici copeche per lira sterlina, il che costituisce appunto una alterazione del cambio precedente del 14,3 per cento a vantaggio del rublo.

«Izvestia» - che gran parte del mondo capitalistico godeva di una quotazione monetaria artificiosa e che si rivela quanto mai attuale il carattere spietato della concorrenza monopolistica. Sia il commentatore della TASS che quello dell'organo governativo pongono in primo piano il rifiuto internazionale del provvedimento. E' caduto lo stato di privilegio della sterlina - essi notano - perché non c'era posto sul mercato monopolistico internazionale per merci artificialmente sopravvalutate: per renderlo competitivo ci si è dovuti arrendere al dollaro, al marco tedesco, allo yen giapponese. La speranza di Wilson è di aver convinto i membri del Mercato Comune che l'Inghilterra ha rinunciato ai suoi passati privilegi e che può entrare a far parte della CEE senza pericolo per i partners. Ma egli non può far finta di non sapere che anche la maggior parte dei membri del MEC sono alle prese con fenomeni di ristagno economico. I «sei» hanno espresso soddisfazione per la decisione laborista. I laboristi peraltro denunciano coraggiosamente il processo di aiuto all'Inghilterra rimuovendo la loro precedente opposizione alla concessione di un prestito internazionale al governo di Londra. Ma tutto questo non significa che essi abbiano aperto le porte del MEC; significa anzi l'opposto come dimostra il fatto che si è deciso di aumentare la vigilanza comunitaria a seguito della prevedibile maggiore competitività delle merci inglesi. Con ciò uno degli obiettivi centrali della manovra di Wilson appare fin da ora mancato.

Bruxelles
Discussa dai «sei» la svalutazione della sterlina

BRUXELLES, 20. L'odierna riunione del Consiglio dei ministri della CEE, intesa a discutere la domanda di ammissione della Gran Bretagna nella comunità, è stata dominata dalle ripercussioni della svalutazione della sterlina, misura considerata in genere necessaria sebbene non sufficiente, per creare condizioni meno difficili alla accettazione della richiesta inglese.

Allo stesso tempo si registra una dichiarazione dell'on. Folchi ove tra l'altro si auspica che dalle vicende della sterlina si tragga spunto per la soluzione «pronta e negoziata» della crisi del Medio Oriente e del Canale di Suez. L'on. Folchi afferma anche che il maggiore interrogativo riguarda ora la possibilità che l'Inghilterra entri nel MEC, ma lascia significativamente questo interrogativo senza risposta.

Sul piano dei riflessi economici la svalutazione della sterlina è stata oggetto di una riunione di alti funzionari del ministero del commercio estero, sotto la presidenza del ministro Tolloy. Una nota sottolineava che la svalutazione della sterlina e le misure di austerità comporteranno maggiori difficoltà per le esportazioni italiane in Inghilterra e nei paesi dell'area influenzata dalla moneta inglese, mentre è prevista una maggiore capacità esportativa di questi stessi paesi, quindi un potenziale aumento della concorrenza delle nostre esportazioni.

Al fondo di tutto sta l'incapacità dei laboristi di uscire dalla logica dei blocchi economici e politici chiusi. A questa logica essi hanno sacrificato un loro giudizio autonomo sulle avventure aggressive degli Stati Uniti e hanno voltato le spalle ad aperture politiche ed economiche sull'intera area del continente europeo non vedendo oltre l'illusorio articolo del MEC. Una autentica forza di sinistra avrebbe dovuto ricercare la soluzione dei contraccolpi che all'Inghilterra derivavano dal crollo di antichi predomini e di artificiosi privilegi nella direzione di un superamento nella scissione del continente. Ciò non è stato e - ciò spiega il vigore crescente con cui si levano in Inghilterra voci per una azione unitaria di sinistra.

Enzo Roggi

Dibattito a Torino alla vigilia della lotta

La FIAT può ridurre l'orario di lavoro

TORINO, 20. Un convegno sul tema «Settimana corta: riflessi sociali ed economici» si è svolto alla sala delle conferenze della Galleria d'Arte moderna per iniziativa dei sindacati metalmeccanici aderenti alla CGIL, Uil, Cisl e SIDA. Hanno svolto relazioni gli economisti Franco Lombardini e Francesco Forte; il presidente immediato del convegno è tuttavia la lotta, ancora aperta alla FIAT, per l'attuazione della settimana lavorativa di 5 giorni con una diversa distribuzione dell'attuale orario settimanale. Per il nuovo orario lavorativo la FIAT ha proposto, nel luglio scorso, gli impiegati e i tecnici mentre tutti i centomila operai della fabbrica stanno ora per decidere nuove azioni di lotta. Nuovi obiettivi sono maturati nel corso della lotta: gli operai chiedono che all'attuale sistema dei sabati festivi alterati in vigore solo quando l'azienda riduce arbitrariamente le ore di lavoro a 40 (decurando la paga di circa 15 mila lire al mese) si sostituisca un sistema di minimo garantito annuale, prescindendo dai bassi stagionali con 44 ore settimanali e salario invariato.

Primi successi dei braccianti

Calabria: espropri per i contadini

La lotta dei braccianti di Isola Capo Rizzuto ha ottenuto un primo concreto successo. Il presidente dell'Opera Valore operaia, ha infatti annunciato che la riforma che opera in Calabria, in un incontro avvenuto stamane a Cosenza con i dirigenti dell'Alleanza dei contadini e della CGIL, ha infatti riconosciuto «la necessità urgente di reperire, attraverso l'espropriazione, la compra dei terreni per assegnarli ai contadini aventi diritto». L'OVV, ha assicurato il suo presidente, si sta già muovendo in questa direzione tanto è vero che a Isola Capo Rizzuto sono state allestite delle trattative per il reperimento di 350 ettari di terra da distribuire ai contadini.

Lina Tamburrino

Senato

Per il governo la disoccupazione rappresenta un fattore di equilibrio

«66 - ha ricordato Vacchetta - vi sono stati quasi ventisei milioni di infortuni sul lavoro con 82.557 morti e quasi un milione di invalidi permanenti (più di quelli delle due guerre mondiali messi assieme)». Ma è significativo che due terzi di questi infortuni si siano verificati nell'ultimo decennio. Anche questo è un prezzo modesto per il DC? Vacchetta ha concluso dicendo che in questo quadro non può meravigliare che il centro sinistra non abbia mantenuto neppure l'impegno dello statuto dei lavoratori. Così come è naturale e giusto che i lavoratori contro questa politica si battono con proprie e occupazionali fabbriche come attualmente avviene

«66 - ha ricordato Vacchetta - vi sono stati quasi ventisei milioni di infortuni sul lavoro con 82.557 morti e quasi un milione di invalidi permanenti (più di quelli delle due guerre mondiali messi assieme)». Ma è significativo che due terzi di questi infortuni si siano verificati nell'ultimo decennio. Anche questo è un prezzo modesto per il DC? Vacchetta ha concluso dicendo che in questo quadro non può meravigliare che il centro sinistra non abbia mantenuto neppure l'impegno dello statuto dei lavoratori. Così come è naturale e giusto che i lavoratori contro questa politica si battono con proprie e occupazionali fabbriche come attualmente avviene

Pagano 15 miliardi per pascoli dove gli animali muoiono di fame

I pastori sardi a Roma: «viviamo con le pecore sfruttati da tutti»

I padroni della terra prendono il 60%, i commercianti di formaggio fanno i milioni, i Consorzi agrari pretendono cambiali - Chiederanno ai parlamentari una legge che consenta di realizzare una nuova condizione umana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20. I pastori sardi sono in movimento, dalla Gallura alla Barbagia, dal Giliarrese fino al Sulcis e al Campidano. Non è la prima volta che si battono, ma ora è diverso. «L'Unione fa la forza», ci hanno detto mentre a decine salivano slasera sulla nave di linea diretta a Roma. Si recano dai parlamentari: «Per ottenere qualcosa occorre creare un movimento unitario. Non dobbiamo presentarci isolati, divisi. Se continueremo a percorrere la vecchia strada, sarà la fine».

queste rischiano di morire perché l'erba è bruciata e non possono nutrirsi col mangime». Il piccolo proprietario Luigi Eba, di Siliquan, ci dice che si è deciso a recarsi nella capitale in quanto vuole leggi a favore della pastorizia. «Altrimenti, affondiamo tutti».

«L'Unione regionale dei contadini e pastori ha chiesto alla autorità governative di soccorrere il bestiame con foraggio e mangime gratuiti e una forte riduzione dei canoni di fido che oggi cavano sangue da un'economia esaurita. Senza un provvedimento d'emergenza, sarà la miseria e la fame per 300.000 sardi che dall'allevamento traggono ogni ragione di vita».

«dice ancora il pastore — l'industriale si porta via il latte al prezzo per lui più conveniente — intervenga Marco Angius, da Perlatuzzu. Per esempio i produttori di formaggio si sono messi d'accordo e hanno fissato un prezzo di 90 lire il litro, mentre a noi il latte è costato quasi 200 lire. In precedenza, avevamo contratto debiti con gli stessi grossisti, per cui siamo stati costretti a versare il prodotto anche sotto costo. Ebbene, con il prezzo pagato al produttore, i grossisti di città hanno potuto realizzare centinaia di milioni di profitto. Infatti, da un calcolo approssimativo, si può dedurre che il formaggio, che costa all'origine 500 lire il chilogrammo, viene poi messo in vendita a 1300-1500 lire, e nel continente anche a 1800 lire».

«Costi non si può andare avanti. E' tempo di cambiare. Però i pastori hanno deciso di recarsi in massa a Roma per manifestare, per combattere tutti insieme. Una sola cosa si deve fare: pagare i pascoli al prezzo giusto e non cinque volte quello che valgono. Cinquemila lire a ettaro invece di 25.000 devono essere pagate. E poi restare ognuno su un pascolo suo, costruirsi l'abbeveratoio, il ricovero per le bestie e poterlo migliorare, farlo fruttare e metterci magari anche la famiglia».

Il treno di loro deragliato negli USA

Tutta la città evacuata per la nube asfissiante



NEWTON — I cittadini di Newton, nell'Alabama, non possono ancora rientrare nelle loro case nonostante che la luna opera dei vigili del fuoco abbia circoscritto e poi spento l'incendio del treno deragliato alla periferia della città e abbia scongiurato l'esplosione del vagone di cloro. Permane sulla zona una spessa nube di vapori ammoniacali, fuoriusciti da altri carri disastriati nel deragliamento. Scuole e caserme accolgono duemila e cinquecento profughi da sabato sera, quando si è verificato lo scontro, seguito dal furioso incendio. (NELLA TELEFOTO A.P.: una visione aerea del disastro).

Ferì a morte un commilitone

Condannato il militare omicida per uno scherzo

UDINE, 20. La Corte d'Assise di Udine ha iniziato stamane e concluso il procedimento a carico del militare Pietro Bianco, residente a Verelli, in via Neghelli 24, detenuto nelle carceri di Udine sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale, per aver ucciso, con un colpo di baionetta, il commilitone Angelo Pucello, da Roma, dove abitava in via Caffaro 24. Il Bianco è stato condannato a quattro anni cinque mesi e due giorni di reclusione.

Dice la direzione dell'ospedale

Nessun altro decesso per il sangue infetto

BRESCIA, 20. Nel reparto infettivi dell'ospedale S. Antonio di Brescia è tornata una relativa calma dopo l'allarme provocato dai misteriosi decessi di cinque persone. La commissione medica che ha eseguito le necropsie ha chiuso il suo primo ciclo di interventi con gli esami portati a termine sul corpo di una delle persone morte, Franco Fratus.

PCI ha presentato un progetto di legge che tende appunto a dare alla giunta uno strumento di intervento a favore dei pastori e per aiutare i piccoli e medi allevatori con sovvenzioni destinate al miglioramento delle aziende. C'è inoltre la legge sul canone equo, che all'articolo 4 dice che al lavoratore deve essere garantita la remunerazione del lavoro.

La giunta regionale e il centro-sinistra non potranno inoltre più sollevare a loro difesa il pretesto della mancanza di una legge per venire incontro alla economia pastorale. Lo strumento della legge è offerto dal gruppo comunista: e i pastori, oggi, scendono in piazza per farlo approvare.

Giuseppe Podda

Multe depenalizzate

Non si va più in galera per il codice della strada

A partire dal 25 novembre non ci sarà più galera per contravvenzioni al codice della strada. Quel giorno, infatti, scatta la legge per la «depenalizzazione» e la competenza per le violazioni del codice non sarà più del pretore penale. Se ne interesserà il pretetto o, nel caso di violazioni agli ordinamenti comunali e provinciali, rispettivamente il sindaco e il presidente della Provincia.

La nuova legge toglierà ai pretori un lavoro non indifferente: due o tre milioni di procedimenti penali l'anno e altrettanti decreti penali. Ai pretori resterà la competenza per tutti quegli articoli del codice della strada che prevedono non l'ammonda, ma il carcere. Fra questi: la guida senza patente, l'eccesso di velocità nei centri abitati, il superamento dei limiti di velocità segnalati da appositi cartelli, il sorpasso in curva, sui dossi,

Annunciato in California

Il cuore potrà essere trapiantato a volontà?

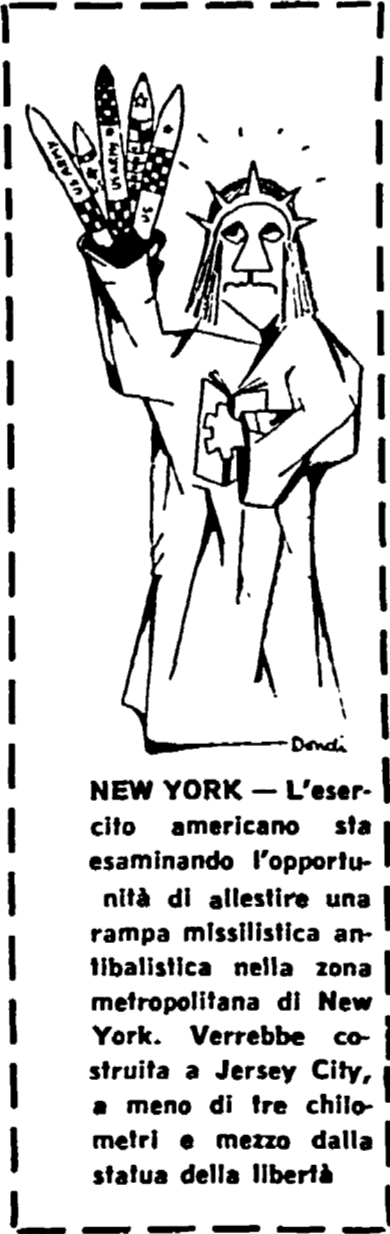
NEW YORK, 20. L'Università di Stanford, in California, è ora in grado di eseguire il trapianto del cuore umano. Lo affermò in una intervista alla rivista medica americana «The Journal of the American Medical Association» il prof. Norman Shumway del reparto cardiocircolatore della facoltà di medicina dell'ateneo californiano.

«Abbiamo acquistato una esperienza così ampia nei trapianti di cuori animali in laboratorio — ha affermato il dott. Shumway — che ci sentiamo in grado di eseguire una operazione analoga col cuore umano».

In venti al giudizio del Tribunale di Terni

Andavano a industrie private le scoperte segrete del Cnen

Fra gli imputati, oltre al chimico drogato, la sorella del presidente della Corte Costituzionale. E' accusata di millantato credito e associazione per delinquere - Un alto funzionario dell'ente nucleare incriminato per peculato - Processato per interesse privato anche un sindaco dc



NEW YORK — L'assessor americano sta esaminando l'opportunità di allestire una rampa missilistica antibalistica nella zona metropolitana di New York. Verrebbe costruita a Jersey City, a meno di tre chilometri e mezzo dalla statua della libertà

Dal nostro corrispondente

TERNI, 20. Venti persone a giudizio, di cui undici in arresto; queste le conclusioni del p.m. Romagnolo sul giallo di Narni, trasformatosi ormai in uno scandalo di grosse proporzioni. Tullio Pietrocchia, il chimico narnese che si iniettava trenta fiale al giorno di Pantofan, è qualche cosa di più e di diverso dal personaggio del giallo della droga e dell'uranio. Ai grossi nomi balzano al disopra dello stesso Pietrocchia, ritenuto fino ad ora il personaggio numero uno.

testatogli è quello di peculato continuato per gli anni 63-65». Il reato sarebbe stato commesso da Moccia non solo prelevando alla Casaccia e passando al Pietrocola i cinque tubetti dell'uranio. Secondo le indagini del p.m., questo imputato sarebbe al centro di un giro più complesso e scandalo di Martiniuccio, infatti, venivano distribuiti, nonostante i segreti d'ufficio e i segreti sui brevetti industriali, gli studi e le ricerche scientifiche realizzate da «equipe» del Cnen, da studiosi, cioè, pagati dallo Stato, in cambio di questi grossi favori. Pietrocchia forniva alcuni studi, frutto del suo lavoro, ad un funzionario del Cnen, il quale li firmava.

Due vinte e due pari

Partita a scacchi fra calcolatori: URSS batte USA

Dopo un anno di aspra lotta, si è concluso il torneo di scacchi tra due potenti campioni, per la prima volta si affacciano alla ribalta internazionale dei nobili giochi: un calcolatore elettronico sovietico e un americano. Ha vinto il primo, con due «matto» e due «pari». Gli scienziati americani hanno telegrafato ai loro colleghi sovietici: «Sì, il vostro «computer» ha ragione; non ci sono, per gli ultimi due incontri, né vinte né sconfitte; lo dice anche il nostro Congratulazioni. Siete i più forti». La macchina sovietica, infatti, aveva vinto le due prime partite.

buona sulla base di una «teoria» che andava elaborando e verificando via via che si svolgevano gli incontri. E' abbastanza chiaro che, a questo punto, si va al di là della curiosità stacchistica; si entra nel campo della cibernetica, dello studio sul comportamento selettivo del cervello umano, rilevabile osservando il comportamento delle macchine.

in poche righe

Record di marcia

ALDERSHOT (Inghilterra) — Una passeggiata straordinaria quella di un paracadutista inglese di 33 anni, il sergente Louis Gibson, che ha percorso in 42 ore la distanza di 257,44 chilometri, battendo il record mondiale di marcia di resistenza.

Mucche sui binari

MILANO, 20. Il traffico sulla linea ferroviaria Piacenza Cremona ha subito oggi un ritardo a causa di due mucche che erano sui binari. I due animali sono stati visti dal macchinista del convoglio, diretto a Cremona, il ferroviere è riuscito a frenare a pochi metri dagli animali. Quindi, aiutato da alcuni passeggeri, è riuscito a sospingere le bestie oltre la linea ferroviaria.

Brucia nave di fiammiferi

LISBONA — I vigili del fuoco stanno tentando di domare un incendio sviluppatosi a bordo di un mercantile norvegese carico in parte di fiammiferi svedesi.

Fuggi con la cassa

MARSIGLIA — La polizia giudiziaria di Marsiglia ha arrestato venerdì scorso Gaetano

Santoro, ex direttore della banca di Lucania a Maratea, che si sarebbe appropriato di 91 milioni. Il Santoro che al momento dell'arresto non aveva denaro con sé, verrà estradato.

Diamante storico all'asta

PARIGI — Un diamante azzurro a forma di cuore che apparteneva personalmente alla regina Maria Antonietta, sarà messo all'asta a Parigi, 20 dicembre è valutato circa 20 milioni di lire.

La hippie torna a casa

SYRACUSE (New York) — Dopo essere scomparsa per 18 giorni, Elizabeth Schoenbeck, figlia sedicenne del presidente del partito repubblicano dello Stato di New York, è tornata dai genitori, che erano convinti che «Liz» si fosse unita ad un gruppo di «hippies» di New York.

Armi nell'ovile

NUORO — Tre pastori sardi, i tre fratelli Bottaru, sono stati arrestati per detenzione di armi da guerra. Nei loro ovili sono stati ritrovati due chili di dinamite, 30 metri di miccia, 150 bossoli per fucile mitragliatore, una pistola, un fucile e altri due chili di esplosivo.

Il processo sarà fissato presto. Sarà un processo di grande rilievo, non solo e non tanto per la droga, ma per questo traffico di brevetti industriali, per la fuga di notizie scientifiche, per il furto dell'uranio.

Alberto Provantini

Sciogura aerea negli Urali

MOSCA, 20. Un aereo passeggero sovietico da Lushyn 18 è precipitato diversi giorni fa nella zona di Sverlovsk, negli Urali. Lo annuncia oggi la FASS.

Armi nell'ovile

NUORO — Tre pastori sardi, i tre fratelli Bottaru, sono stati arrestati per detenzione di armi da guerra. Nei loro ovili sono stati ritrovati due chili di dinamite, 30 metri di miccia, 150 bossoli per fucile mitragliatore, una pistola, un fucile e altri due chili di esplosivo.

ANNUNCI SANITARI

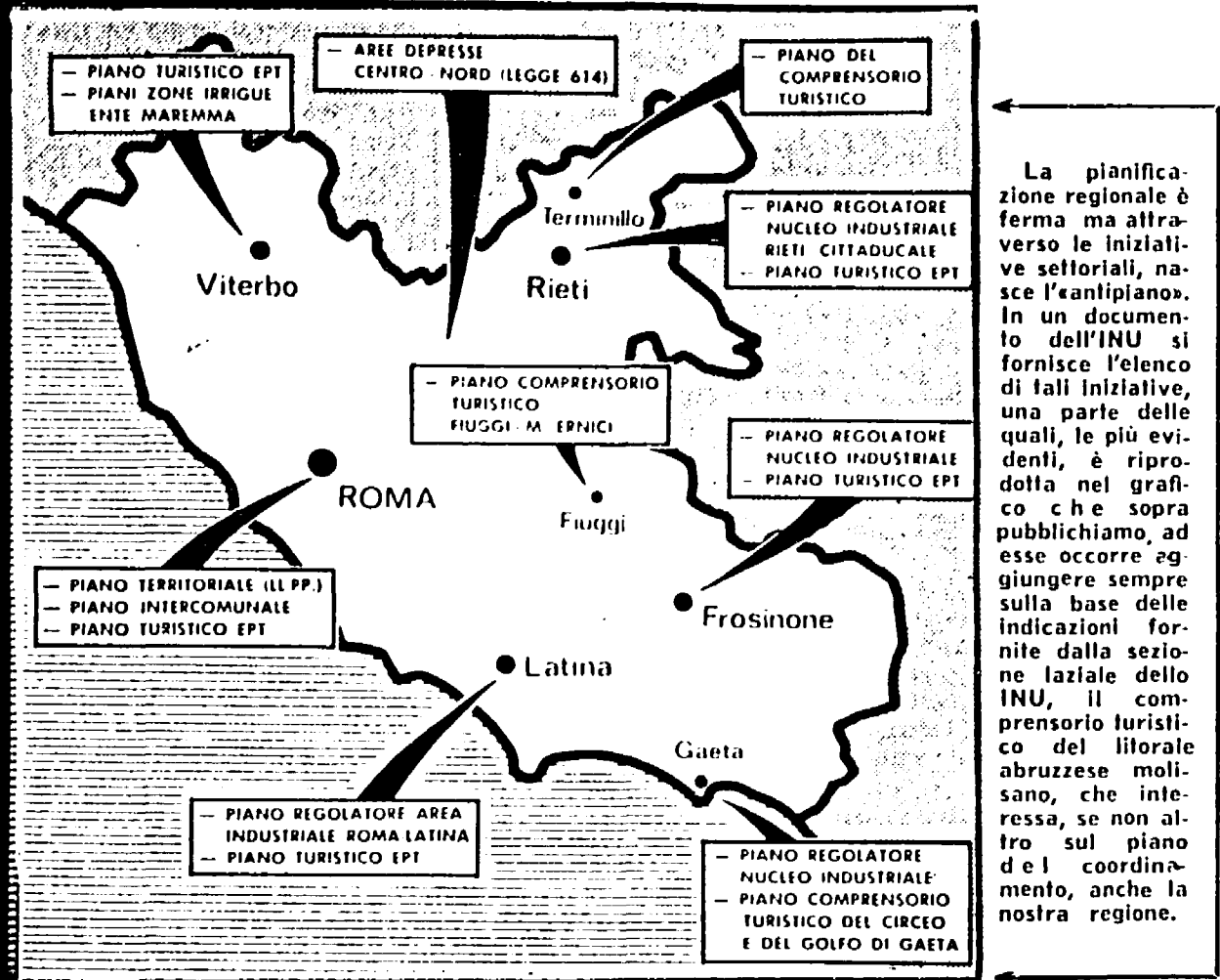
Medico specialista dermatologo
DOTTOR
DAVID STROM
CURA sclerosante (immunoterapia) senza operazioni
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni (ragadi, febbri, eczemi, ulcere varicose)
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20, festivi 8-18
(Aut. Min. San. n. 179/22153
del 20 maggio 1959)

endocrine

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sottigliezze» e «debollezze» sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurosteno, deficienze e anomalie sessuali). Consulenze e cura rapida pre- e post-menstruali. Dottor P. MONACO - ROMA, Via di Viminale 21, n. 4 (Stazione Termini). Visite a cura 8-12/15-19; festivi: 10-11. Telefono 471.110 - SALE ATTESA SEPARATE (Non si curano veneree, pelle ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-58

La programmazione del centro-sinistra

Il Piano è fermo ma al suo posto c'è «l'antipiano»



La pianificazione regionale è ferma ma attraverso le iniziative settoriali, nasce l'antipiano. In un documento dell'INU si fa cenno...

Un circostanziato documento della sezione laziale dell'INU - Critiche per la mancata realizzazione di una radicale riforma urbanistica - La Regione unico organismo in grado di attuare una reale pianificazione

L'elaborazione degli studi e la definizione del piano regionale di sviluppo segue tempi che definire, come in casi come questo si fa, «lungi»...

Si complica la crisi capitolina

RISERVE DEL PSU SU PETRUCCI ASSESSORE

Interpretato in questo senso un documento del direttivo socialista - Il PRI polemizza con i socialisti e insiste per l'ex sindaco in Giunta

Le riserve del PSU nei confronti dell'elezione del sindaco dimissionario Petrucci ad assessore al bilancio, di cui già ieri abbiamo dato notizia...

Due cose occorre notare a proposito di questa proposta socialista: a) è presto per giudicare se essa sarà sostenuta fino in fondo...

«Al fermo impegno dei socialisti» - continua il documento - deve corrispondere analogo impegno delle altre forze politiche di maggioranza...

Secondo una notizia di agenzia, di chiara ispirazione petrucciana, il partito di maggioranza relativa avrebbe designato, ufficialmente, Santini quale sindaco...

Sono tornati nelle aule della giustizia due clamorosi episodi

Caro-bus: la protesta fu «morale e sociale»

Pena ridotta allo studente

Lo ha riconosciuto il Tribunale che ha giudicato gli accusati per la manifestazione del Prenestino - Dieci sono stati prosciolti

Gli studenti e gli operai che il 4 maggio del 1965 manifestarono contro l'aumento delle tariffe dell'Atac e della Stet...

Dieci degli accusati sono stati prosciolti. E l'amnistia ha cancellato la maggior parte delle accuse...

La sentenza, nonostante il numero relativamente basso di condanne, non può soddisfare del tutto. Le 16 persone prosciolte vennero, infatti, rastrellate al termine della manifestazione in modo indiscriminato...

Per la polizia, comunque, i sedici arrestati non meritavano solo un anno di carcere, ma almeno sette, otto o nove anni.

Rivolte alla sentenza le critiche che ritenevano necessario un chiaro giudizio politico. Seguendo in questo le richieste dei difensori...

Il Tribunale ha in tal modo dato un chiaro giudizio politico. Seguendo in questo le richieste dei difensori...

Il giorno Goliardi autonomi E' convocato per il 16,30 di oggi, via dei Frontani n. 4, l'Ativio dei Goliardi Autonomi di Architettura.

Lutti E' morto ieri sera, all'età di 80 anni, il compagno Benedetto Auria, vecchio militante antifascista...

ALDO RIGA Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i nipoti, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

Il giorno Goliardi autonomi E' convocato per il 16,30 di oggi, via dei Frontani n. 4, l'Ativio dei Goliardi Autonomi di Architettura.

Lutti E' morto ieri sera, all'età di 80 anni, il compagno Benedetto Auria, vecchio militante antifascista...

ALDO RIGA Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i nipoti, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.



4 maggio 1965 al Prenestino: la caccia della polizia ai manifestanti.

Carmine D'Arconte uccise per una chitarra: condannato in Appello a 14 anni (21 in prima istanza)

Carmine D'Arconte, lo studente che uccise un professore per rapinarlo dei denari necessari a comprarsi una chitarra, è stato condannato dalla Corte di assise di appello a 14 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione...

Quando commise il delitto, Carmine D'Arconte aveva solo 17 anni. Egli è figlio di un funzionario della Pubblica Istruzione, collega della vittima. Il morto si chiamava Antonio Limone...

Casa della cultura

Dibattito sul romanzo moderno

Questa sera alle ore 21.15 alla Casa della cultura, via della Colonna Antonina 35, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Il romanzo moderno: un anno di narrazioni»...

Tragico e misterioso incidente sulla Tiberina

Schiacciato dalle ruote del camion S'è lanciato per morire?

Il giovane è rimasto ucciso sul colpo - «Si è gettato sotto le ruote...» dicono i testimoni. Vigile urbano si uccide con l'auto contro un palo

«S'è gettato sotto le ruote... era fermo, appoggiato ad un muretto. Appena ha visto che si avvicinava con il camion è balzato in avanti, proprio in mezzo alla strada...»

Nonostante la disperata frenata del conducente, l'Aquilino è stato preso in pieno dal camion: le ruote del pesante mezzo lo hanno schiacciato, straziandolo e uccidendolo sul colpo...

La vittima del tragico episodio è Giovanni Aquilino, nato e residente a Troia, un paese nei pressi di Foggia. I poliziotti non sono riusciti a stabilire quale lavoro facesse a Roma...

Alle numerose proteste nei giorni scorsi espresse da autorevoli enti contro la lottizzazione di Capocotta, si aggiunge oggi quella dell'Associazione romana di entomologia...



Chilometro due della Tiberina: la polizia ricostruisce la sciagura. Nel riquadro: la vittima

Protesta anche l'Associazione di entomologia

«E' un gesto da sconsiderati la lottizzazione di Capocotta»

«Roma è finanziariamente in stato di bancarotta, è insopportabilmente morsa, insopportabilmente caotica, sudicia e maleducata» ha scritto il quotidiano inglese Sunday Times...

MA PERCHE' STRILLANO TANTO?

Con i loro strilli i giornali romani legati alla DC hanno confermato che la responsabilità dello stato di abbandono in cui si trova la Capitale è di coloro che da più di quattro lustri stanno in Campidoglio...

Lezioni disertate negli istituti di via Donna Olimpia

Scioperano mille ragazzi: temono che la scuola crolli

In grandissima maggioranza gli scolari della scuola elementare «Franceschi» e della media «Trussa» hanno disertato i loro istituti...

Con i loro strilli i giornali romani legati alla DC hanno confermato che la responsabilità dello stato di abbandono in cui si trova la Capitale è di coloro che da più di quattro lustri stanno in Campidoglio...

piccola cronaca

Il giorno Goliardi autonomi E' convocato per il 16,30 di oggi, via dei Frontani n. 4, l'Ativio dei Goliardi Autonomi di Architettura. Lutti E' morto ieri sera, all'età di 80 anni, il compagno Benedetto Auria, vecchio militante antifascista...

Oggi, per più civili condizioni di vita

Dalle borgate la protesta in Campidoglio

Stasera alle 19 dinanzi al Campidoglio si ritroveranno centinaia di cittadini in rappresentanza della Roma minore...

lettore al Comune. Caricelli e striscioni che gridano la protesta di cittadini per anni considerati di seconda classe...

Svaligiata la pellicceria Volterra in via Barberini

Pingue grisbi in barba al cristallo antifurto

Gli sconosciuti l'hanno spuntata servendosi di colla in bombola spray e di una grossa sbarra di ferro - Via pelli per venti milioni

In barba al cristallo antifurto i soliti ignoti hanno fatto man bassa. L'altra notte, di pellicceria elegante negozi, «Volterra», di via Barberini 102...

della colla che è servita ad atterrire il rumore dei colpi sferrati poi con una pesante sbarra...

Si inaugura la galleria il «Gabbiano»

Domani, alle ore 19, si inaugura in via della Fregata 51, una nuova galleria d'arte contemporanea...

Contro il compagno Ricci ex sindaco di Genazzano

Grave condanna perchè raccoglieva fondi per «l'Unità»

Una grave sentenza è stata pronunciata ieri dalla V sezione del tribunale, che ha condannato l'ex sindaco di Genazzano...

La sezione presieduta dal giudice Vatalà, PM Sorfichelli aveva nel corso del processo...

Lettere al giornale

Come lottare per ottenere più democrazia alla RAI-TV

Un gruppo di lettori ha inviato al compagno Davide Lajolo, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV...

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Concerto alle 21,15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA. Alle 21,15 il gruppo M. Ricci presenta «Illuminazione»...

CINEMA

Prime visioni. AMERICA (Tel. 386.168) DR. L'amore attraverso i secoli...

NEW AMERICAN CINEMA

Oggi al FILM STUDIO 70. ARSENAL di A. DOVZENKO. Didascalie in italiano...

Terze visioni

ARS CINE: Riposo. AURORA: I dominatori, con J. Wayne...

Seconde visioni

AFRICA: Trappola per quattro, con J. Jeffries. ALHONE: Agente 007 licenza di uccidere...

Domani attivo dell'UDI

Domani, alle ore 16,30 in via della Colonna Antoniana, 41 si svolgerà l'attivo provinciale del UDI...

il partito

COMITATO DIRETTIVO - Si riunirà domani alle ore 9,30 in Federazione. ZONA PRENESTINA CASILINA SUD - Ore 19,30...

Domani attivo dell'UDI

Domani, alle ore 16,30 in via della Colonna Antoniana, 41 si svolgerà l'attivo provinciale del UDI...

il partito

COMITATI DIRETTIVI - Aurelia, ore 20 con Rustichelli. P.T.T. (via La Spezia), ore 18...

Domani attivo dell'UDI

Domani, alle ore 16,30 in via della Colonna Antoniana, 41 si svolgerà l'attivo provinciale del UDI...

il partito

COMITATI DIRETTIVI - Aurelia, ore 20 con Rustichelli. P.T.T. (via La Spezia), ore 18...

Advertisement for 'RISPARMIATE SUBITO' with a large image of a piggy bank and a table of subscription rates.

Advertisement for 'Omaggio a Mafai' featuring a portrait of Antonio Mafai and details of the exhibition.

Advertisement for 'Alla galleria "La nuova pesa"' with a portrait of a woman and exhibition details.

Advertisement for 'Chiedono un aiuto per organizzare la sezione del PCI' with text about party organization.

10 domande allo scrittore sovietico Viktor Scklovskij

La cultura della Rivoluzione dalla voce di un protagonista

Come la Russia «anticipò» l'Occidente — Le due tendenze del futurismo — L'avanguardia oggi — Dall'Ottobre al Vietnam

Da una quindicina di giorni si trova in Italia lo scrittore e critico sovietico Viktor Borisovic Scklovskij. Nato nel 1893 a Pietroburgo, Scklovskij fu uno dei fondatori dell'Opojaz (sigla di «Società per lo studio della teoria del linguaggio poetico»), movimento di ricerca teorica letteraria conosciuto anche col nome di «formalismo», o «metodo formale».

Conoscevo la prassi della nuova letteratura. Ebbi la fortuna di vedere la letteratura in movimento, in un movimento rivoluzionario. Viktor Borisovic, come valuta oggi, in una prospettiva storica, il futurismo russo?

I futuristi russi si dividevano in due parti: la prima era quella dei budeljanze, cioè gli uomini del futuro. Chlebnikov, nel '12, prevede non solo la guerra, ma anche la rivoluzione. A Chlebnikov si unì Majakovskij, che gli fu accanto. Ci furono anche Kamenskij e Krucjonych. Asses e Tretjakov lavoravano in quella stessa direzione verso l'Occidente. Divisi da noi, ma simultanei, o quasi. L'altro gruppo era più vicino al futurismo occidentale e si chiamava egotismo Severjanin, che ne fu la figura maggiore. Era poeta di grande talento, ma di limitato orizzonte. C'era anche il gruppo Centrifuga con Pasternak e Sergej Bobrov. Quest'ultimo fu il primo ad applicare i metodi matematici allo studio del verso e i suoi lavori suscitano ora l'interesse dell'accademico Kolind. Il mio studio del verso e i suoi lavori suscitano ora l'interesse dell'accademico Kolind.

Il mio lavoro di scrittore e di teorico è stato conosciuto in Italia, dal pubblico dei non specialisti di letteratura russa, e in genere in Occidente, solo in questi ultimi anni. Come giudica questo fatto?

L'importante è capire perché questo è successo. Pusckin e di Tolstoj ogni fenomeno delle letterature europee occidentali si rifletteva quasi simultaneamente in Russia. I fenomeni della guerra fredda e la mancanza di libero movimento della letteratura sovietica in un difficile e contraddittorio momento del suo sviluppo hanno impedito alle altre culture di conoscere quel che era successo in Russia. In ogni modo, se si pensa che la fioritura dell'Opojaz avvenne negli anni venti, l'assenza di notizie di questo avvenimento nelle letterature occidentali è stupefacente. Io sono stato tradotto quasi integralmente dal professor Mathesius in ceco. Nella sua edizione della «Teoria della prosa» Mathesius illustrò, in un'appendice, i miei esempi tratti dal folklore russo con fenomeni paralleli cechi. Egli era un grande filologo.

Il mio «Viaggio sentimentale» fu tradotto in francese da Pozner nel '25. Mirskij, che lavorava in Inghilterra, negli anni venti fece delle rassegne dei lavori dell'Opojaz, ma neppure esse produssero impressione. C'è poi il più recente libro di V. Erlich sul «formalismo russo». Non conosco l'inglese, ma persone scrupolo e precise me ne hanno fatto un'ampia recensione. È un libro espositivo, anche se il molto tempo trascorso permette già una valutazione dei fatti. Se si dice che l'Opojaz, il cui lavoro si continuò e sviluppò nella Scuola di Poeta, precorre lo strutturalismo, si dice il vero. Ecco come mi spiego il ritardo della nostra «scoperta»: a causa della rivoluzione e del precedente fermento intellettuale la Russia anticipò l'Occidente. Questo successo nella pittura, nell'architettura, nella teoria della letteratura e nella letteratura stessa. La rivoluzione era sentita concretamente, era prevista. Soprattutto tra i giovani c'era un atteggiamento di estrema sfiducia verso il passato e, in particolare, la vecchia teoria della letteratura era guardata con ironia.

Quando mi iscrissi all'università, nel questionario che il professor Vengerov dava agli studenti, alla domanda «Che cosa intendete fare?», risposi: «Spero di fondare una nuova scuola letteraria e di guidarla». Dimostreremo che il professor Vengerov nella teoria letteraria non serve». Si era nel 1913. Vengerov conservò quel foglio ed io l'ho rivisto recentemente al Museo letterario in occasione di una mostra. C'era un'eccessiva presunzione in quelle parole, ma qualcosa s'è avverato. Oggi, tuttavia, del lavoro bibliografico di Vengerov ho stima. All'università, nelle case editrici, nelle redazioni allora c'era piena possibilità di affermare il nuovo in quanto nuovo, e fu così che un gruppo di giovani studiosi, già allievi di Hauouin de Courtenay, il grande linguista, fondò l'Opojaz i primi fu venno Jakubinskij ed io. Poi vennero Eichenbaum, Tynja, N. Polivanov, Brik. Kazanskij, Tranne me, erano tutti studiosi con una rigorosa preparazione accademica. Come successe che io fui a capo dell'Opojaz? Io appartenevo al gruppo dei futuristi, anche se in esso non avevo una grossa

Confermate alcune tesi sull'8 settembre 1943



Mussolini esce dall'albergo di Capri, arriva al Gran Sasso, allornato dai suoi «liberatori», i paracadutisti nazisti di Skorzeny. Roma, 9 settembre 1943. I granatieri difendono la capitale dall'attacco delle truppe naziste a San Paolo.

Badoglio e re fuggirono d'accordo con i tedeschi

Una nuova edizione del noto libro di Zangrandi e una recente «Storia» dell'armistizio — Un miliardo e mezzo di lire attuali prelevato da Vittorio Emanuele — Mussolini «dimenticato» sul Gran Sasso

Il sospetto che l'Otto Settembre non sia stato la giornata dell'inspiegata del re e dei generali, ma al contrario la giornata del tradimento accuratamente deliberato trova nuove conferme nell'apertura degli archivi della Commissione d'inchiesta per la mancata difesa di Roma. Apertura che rappresenta anch'essa una storia nella storia. Essa comincia nel giugno del '43 con la pubblicazione (presso Feltrinelli) del ponderoso volume di Ruggero Zangrandi «L'8-25 luglio-8 settembre» in cui veniva prospettata l'ipotesi di un ignobile scambio tra le massime autorità italiane e tedesche: Kesselring lasciava partire indisturbato il re, il suo governo e i suoi generali; costoro in cambio, lasciavano Roma indifesa e, in più, come la giunta del maresciallo, restituiscono Mussolini al suo amico Hitler.

La ipotesi solleva notevoli scalpore provocando i furori dei generali superstiti e del solo Fausto Montelli, autore della più tendenziosa ricostruzione dei fatti del '43. Tra gli offesi vi fu anche un ex magistrato (tal Rubino poi coinvolto in strani affari finanziari) il quale querelò Zangrandi. Il processo, svoltosi davanti al tribunale di Varese ebbe un effetto impreveduto: un'ordinanza del tribunale impose la presentazione degli atti della Commissione d'inchiesta nascosti da vent'anni negli archivi del ministero della difesa.

Venne così alla luce una cartella di documenti che confermavano in sostanza l'8-25 ricostruzione dello Zangrandi cui si deve ora una ristampa del suo lavoro (nuovo titolo: «1943: l'8 Settembre») ampiamente sfrondata e aggiornata. Contemporaneamente Ivan Palermo (figlio del senatore comunista Mario Palermo, già sottosegretario alla difesa e presidente della Commissione d'inchiesta) ha pubblicato da Mondadori la «Storia di un armistizio» in cui, sulla base della medesima documentazione, arriva a identiche conclusioni sul problema di fondo smantellando le menzogne ufficiali.

Il primo a crollare sotto il peso delle nuove rivelazioni è il caposaldo di un'epoca generalmente: la favola secondo cui l'annuncio dell'armistizio fu «anticipato» da Eisenhower all'insaputa del governo italiano che l'aspettava per il giorno 12 o anche dopo. Le dichiarazioni del protagonista raccolte nel verbale della commissione e i telegrammi scambiati tra Roma e il comando angloamericano dimostrano che il Ma restava già accettato la capitolazione. Badoglio tempestò Eisenhower di messaggi per chiederne di posticipare la pubblicazione delle notizie. L'armistizio doveva venir proclamato assolutamente per evitare che le truppe italiane sparassero contro gli alleati che ne avevano già accettato la capitolazione. Qualsiasi richiesta di rinvio poteva apparire soltanto come un tradimento. Era un tradimento.

Mercoledì 8 settembre, l'annuncio dell'armistizio fu comunicato ai generali italiani, i quali si trovarono in una situazione di estremo disagio. Il re e i generali fuggirono d'accordo con i tedeschi. La notizia fu diffusa in tutta Italia. Il re e i generali fuggirono d'accordo con i tedeschi. La notizia fu diffusa in tutta Italia. Il re e i generali fuggirono d'accordo con i tedeschi. La notizia fu diffusa in tutta Italia.

Quartier Generale di Eisenhower, arrivato dal gen. Taylor a Roma ecc.) che cosa fanno i responsabili dell'esercito e del governo italiano? Si riuniscono al Quirinale per cercare un sistema di imbrogliare i comandi tedeschi e americani, cacciare Badoglio e sostituirlo con Cavaglia, incerti sino all'ultimo se annunciare l'armistizio o denunciarlo, mantenere fede ai vecchi patti o ai nuovi. Di un solo argomento non si discuteva. Lo rivela il maggiore Luigi Marchesi, uomo di fiducia del gen. Ambrosio, nelle due righe conclusive della sua deposizione: «Durante la riunione al Quirinale non si è assolutamente parlato di azioni militari per la difesa del paese». Due righe da scolorire nel bronzo sulla tomba di una classe dirigente fallita.

Perché l'unico punto di cui non si parla è l'azione militare del re e dei generali? Zangrandi e Palermo non hanno dubbi. Perché, rispondono, l'unico problema vero — dopo la catastrofe dell'armistizio — era quello di mettere in salvo i grossi papaveri offrendo in cambio ai tedeschi la resa dell'esercito italiano Estremo capoluogo di un doppio gioco che sboccava in una doppia capitolazione.

Il baratto, tacito o esplicito, trova ora conferma in numerosi documenti. Al di là di ogni dubbio è provato che la fuga era stata concertata e preparata da tempo. Da parte sua Vittorio Emanuele aveva preso notevoli precauzioni: tra l'altro, dal 3 agosto al 5 settembre aveva spedito in Svizzera 41 valigie di effetti personali e di famiglia, nella speranza di salvarsi. La storiografia addomesticata sostiene che la decisione era obbligatoria, soltanto la Tiburtina era libera. Ora è provato, al contrario, che i 250 chilometri di questa via formicolavano di truppe tedesche, che stormi di aerei nemici sorvolavano a più riprese la visibilissima colonna di auto, che i fuggiaschi si fermarono a pranzare e a riposare presso alcuni e cominciarono a scendere solo quando i tedeschi erano già in partenza.

Per questi ragioni fu scelta questa strada? La storiografia addomesticata sostiene che la decisione era obbligatoria, soltanto la Tiburtina era libera. Ora è provato, al contrario, che i 250 chilometri di questa via formicolavano di truppe tedesche, che stormi di aerei nemici sorvolavano a più riprese la visibilissima colonna di auto, che i fuggiaschi si fermarono a pranzare e a riposare presso alcuni e cominciarono a scendere solo quando i tedeschi erano già in partenza.

Per questi ragioni fu scelta questa strada? La storiografia addomesticata sostiene che la decisione era obbligatoria, soltanto la Tiburtina era libera. Ora è provato, al contrario, che i 250 chilometri di questa via formicolavano di truppe tedesche, che stormi di aerei nemici sorvolavano a più riprese la visibilissima colonna di auto, che i fuggiaschi si fermarono a pranzare e a riposare presso alcuni e cominciarono a scendere solo quando i tedeschi erano già in partenza.

Per questi ragioni fu scelta questa strada? La storiografia addomesticata sostiene che la decisione era obbligatoria, soltanto la Tiburtina era libera. Ora è provato, al contrario, che i 250 chilometri di questa via formicolavano di truppe tedesche, che stormi di aerei nemici sorvolavano a più riprese la visibilissima colonna di auto, che i fuggiaschi si fermarono a pranzare e a riposare presso alcuni e cominciarono a scendere solo quando i tedeschi erano già in partenza.

Per questi ragioni fu scelta questa strada? La storiografia addomesticata sostiene che la decisione era obbligatoria, soltanto la Tiburtina era libera. Ora è provato, al contrario, che i 250 chilometri di questa via formicolavano di truppe tedesche, che stormi di aerei nemici sorvolavano a più riprese la visibilissima colonna di auto, che i fuggiaschi si fermarono a pranzare e a riposare presso alcuni e cominciarono a scendere solo quando i tedeschi erano già in partenza.

Personale dello scultore Minguzzi a Bologna Ammonitrice memoria dell'uomo nei «Lager»



Luciano Minguzzi: «Memoria dell'uomo nel lager n. 5» (bronzo, 1947) - Particolare

Inaugurazione ad alto livello alla bolognese galleria De' Poscherari, che ospita una «personale» di Luciano Minguzzi. Se è in Italia, uno scultore della generazione di mezzo che non si adagia nella pace di un riconosciuto magistero ma che, al contrario, resta in dialettica con le generazioni più giovani, questi è certamente Minguzzi.

Il discorso dello scultore bolognese si svolge ai limiti della disperazione, è tutto permesso di non reletteraria volontà di protesta e, proprio per questo, non pretende di trovare soluzioni razionalmente convincenti allo stato di degradazione a cui l'uomo, e la sua immagine, sono costretti dalla civiltà dei consumi. Come scrive Valsecchi nella presentazione a catalogo, l'ultimo lavoro di Minguzzi è tutto teso, fin da quando cominciò a comporre opere come «Memoria dell'uomo nel Lager n. 5» a dare una visione dell'essere umano come «spoglia» prigioniera di strutture degradanti e mortificanti.

Nella grande composizione, pesante di ruggini e di stridori, corpi corrotti, mutilati scheletri di carne muffita, sono no non solo parte di una complessa macchina architettonica, ma prefigurazione del futuro di prigionieri di un campo di sterminio. È naturale che Valsecchi non manchi di ritrovare, in queste squallide figure, una sorta di sacralità. Esse sono veramente gli scheletri del domani tecnologico,

tralci spezzati del monumento alla seconda Hiroshima che penolcano minacciosi e gravidi di morte al di sopra della reale e funzionale civiltà del benessere. Una morte nell'arte, quella che Minguzzi ci presenta e che contesta, con potente evidenza, ogni tranquilla dichiarazione di morte dell'arte. Ecco cosa vi è di «sacrale» in queste opere: il senso antico e indefinibile della morte, una sconvolgente e sconvolta profetia di orrori. Giustamente nota Valsecchi che, in «Uomini», le fregiature arrugginite evocano, visivamente con la loro brutalità di carcassa uno spessore da cataclismi e naufragi in cui è stato miseramente travolto l'originario fasto tecnologico delle immagini. In questo senso di morte si raccoglie un alto di medioevo e il brivido d'un presente-futuro.

Franco Solmi

Avrà certamente avuto modo di vedere che in Italia, come nel resto del mondo, ogni persona responsabile è sinceramente preoccupata per la situazione internazionale. Particolare sdegno è suscitato dall'aggressione americana al Vietnam. Vuol dirvi il suo pensiero? Quando avvenne la rivoluzione d'Ottobre, sembrò che le forze del popolo russo fossero esaurite. Ma ci furono ancora lunghi anni di guerra. E ci fu la vittoria sulla Germania. Un popolo rivoluzionario non può essere distrutto. Un popolo che ha ragione e che lotta per la sua ragione, per la sua indipendenza non può essere vinto: può essere distrutto soltanto con tutta la terra. I militari americani hanno dimenticato che il mondo è ormai circondato dalla traiettoria dei razzi intercontinentali. L'umanità d'oggi ha un unico cielo e un'unica terra. Ci sono due possibilità: la fine dell'umanità o la giusta pace.

Per gli incidenti di domenica a pagare sarà il Livorno

PER L'«ARDENZA»



PALERMO-LAZIO 0-0 — Una parata alla del portiere laziale CEI

Un pareggio che può essere il trampolino di rilancio

Dalla «Favorita» la Lazio è tornata la... favorita

A guardare la classifica la undicesima giornata della serie B non ha lasciato segni visibili per cui potrebbe archiviarsi senza commenti, sotto l'etichetta di «tappa di transizione»: ma a guardar meglio le indicazioni venute dai campi il gioco bisogna riconoscerne che qualcosa di nuovo e di importante c'è stato.

Vogliamo alludere, si capisce, all'impennata della Lazio a Palermo: e non solo per quanto a prodotta, che se è stato poco niente sul piano della classifica però è stato molto sul piano interno perché il pareggio ha cacciato una crisi che sembrava ormai imminente e foriera di gravi conseguenze (come sono le altre) che una volta che si fosse concretizzata l'intenzione praticamente unanime di silurarlo).

Ma a prescindere dagli effetti contingenti ci sembra di poter dire che sul piano delle prospettive l'impennata della Lazio va molto al di là dello stesso risultato: innanzitutto per la bella dimostrazione di combattività, di forza, di coraggio data da tutti i biancoazzurri (soprattutto dal Governato trasformatosi in combattente) e da Bagatti che ha continuato a puntare pur con lo zigomo fratturato con l'unica eccezione dello «spettatore» Fortunato.

Ciò significa che la Lazio non è morta, la Lazio è viva e vuol continuare a lottare nonostante tutte le difficoltà iniziali: e si apprende che è già molto, ma non basta perché con il rientro di un certo prestigio ed a questo proposito si fanno i nomi di Zilioli e di Vicentini con i quali sarebbero in corso avanzate trattative.

La «Filotex» si riunirà a Marina di Pietrasanta (Lucca) ai primi del prossimo mese di dicembre per cominciare gli allenamenti in vista dell'attività agonistica del 1968.

Rinero fermo per due mesi

VERONA. 20. Il giocatore del Verona Rinero è stato ferito il 40 della ripresa in uno scontro con un avversario, nella partita giocata ieri contro il Venezia. È stato ricoverato all'Istituto chirurgico ortopedico della Croce Rossa Italiana di Malcesine del Garda. È stata diagnosticata una distorsione lino-personale destra, per cui l'attesa dovrà portare il gesso per almeno venti giorni, ma dai campi di gioco dovrà rimanere lontano per due mesi circa.

PREVISTI IN LEGA

DUE TURNI DI SQUALIFICA

Sbardella conferma che non ha infierito nel suo rapporto (ma i dirigenti del Monza hanno presentato un esposto alla Lega)

Dalla nostra redazione LIVORNO. 20. Il giallo dell'Ardenza — come è stato definito il finale della partita Livorno-Monza — è rientrato subito nei ranghi sportivi. Gli incredulosi e deplorevoli incidenti avvenuti per opera di un gruppo di super tifosi non avranno, almeno per ora, strascichi giudiziari. Il bilancio dei danni alle cose e alle persone risulta fortunatamente inferiore a quanto si era temuto. Questa mattina funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune hanno effettuato un primo sopralluogo agli impianti danneggiati. Si tratta di vetri infranti, di saracinesche ammassate, infissi distorti dall'ira di ragazzetti eccitati. Nei tafferugli verificatisi in campo e negli spogliatoi nessuno ha riportato ferite gravi; all'ospedale sono stati medicati solo il radiocronista Paucani (per una contusione al ginocchio guaribile in 7 giorni) ed un commissario guaribile in dieci giorni per una contusione.

La polizia non ha effettuato fino ad oggi nessun fermo né è stata presentata alcuna denuncia (ma non è da escludersi che denunce vengano presentate in seguito).

Il giallo rimane dunque circoscritto agli ambienti sportivi. E la domanda di rito riguarda naturalmente le conseguenze che il gesto di pochi considerati avrà sulla società.

Per quanto riguarda verrà squalificato il campo dell'Ardenza? Quale sarà la multa che la Lega applicherà alla società? Sbardella manterrà la promessa fatta ad una delegazione di tifosi che, con una procedura del tutto eccezionale, senza precedenti, ha ricevuto negli spogliatoi assieme al sindaco accorso per calmare i super tifosi? Sono questi gli interrogativi che società e sportivi livornesi si pongono in attesa del verdetto di mercoledì sera da parte della Lega nazionale. Difficile rispondere con precisione: secondo le previsioni il campo dell'Ardenza dovrebbe essere squalificato per un minimo di due giornate (sino ad un massimo di quattro). Decisivo invece l'entità della pena può essere il rapporto di Sbardella (che oggi a Roma ha fatto capire di non voler infierire) e l'atteggiamento del Monza il cui presidente Radaelli ha annunciato pure oggi un esposto alla Lega (e questo può pesare contro il Livorno).

Per meglio comprendere come sono andate le cose conviene rifare una breve cronistoria degli incidenti.

Sbardella che pure è un ottimo arbitro, considerato tra i migliori, deve essere stato in una giornata poco felice perché ha dato l'impressione durante il gioco di «vedere» solo i falli commessi ai danni del Monza e di non «vedere» invece i falli commessi ai danni degli amaranto in particolare dal portiere Cicieri (che tra l'altro già in passato si era segnalato a Livorno per episodi analoghi).

Lo stesso Cicieri pochi minuti prima del fattaccio aveva commesso un grave fallo ai danni di Nastasi, fallo che Sbardella aveva lasciato impunito sebbene a molti fosse parso un vero e proprio fallo da «sbastanza» accesi quando Sbardella fischiò la punizione contro il Livorno per fallo di mano di Garrelli proprio al limite dell'area.

Solta barriera, solite trattative sulla misurazione dei 9 metri, poi mentre Strada batte il calcio di punizione un giocatore livornese si muove, la palla gli colpisce le gambe

viene deviata e Caleffi può liberare. Allora Sbardella ordina la ripetizione della punizione: batte ancora Strada che stavolta insacca nella porta di Bellinelli segnando il definitivo pareggio (2 a 2). A questo punto mentre la maggioranza degli spettatori ammutolisce, non avendo più nemmeno la forza di protestare un tifoso entra in campo, presto imitato da altri: viene aggredito Sbardella, viene colpito anche Cicieri prima che gli agenti riescano a placare le acque con il concorso fattivo dei dirigenti del Livorno.

Sembrava che la pace potesse tornare presto se non che le dure parole del radiocronista verso i responsabili dell'episodio (parole magari anche giuste ma certo intempestive) riaccendono gli animi. E così gli incidenti si rinnovano, Sbardella viene assediato negli spogliatoi da dove riuscirà a uscire solo a tarda sera, il radiocronista viene aggredito, la macchina della Rai rovesciata, i giocatori del Monza lasciano lo stadio a gruppi di

I medici dell'Inter si sono dimessi



MILANO — Come era stato annunciato i medici nerazzurri Klingner e Cipolla hanno presentato le dimissioni a Moratti per proteste contro le note dichiaratorie di Herrera («I medici sportivi non capiscono niente»). I due medici hanno detto: «Ci dimettiamo perché siamo insoddisfatti del comunicato diramato dal consiglio di presidenza dell'Inter, tenuto conto delle dichiarazioni fatte dall'allenatore Herrera nei nostri confronti a proposito dei metodi di assistenza medica dei giocatori nerazzurri. Del resto — hanno concluso i due medici — avevamo già preannunciato le nostre intenzioni al comitato di presidenza alla vigilia della loro ultima riunione». Così a fianco di Herrera resta solo il giovane dottor QUARENGHI che nella foto sopra vediamo appunto con l'allenatore dell'Inter



Nel prossimo numero di Rinascita
Il testo integrale del saggio di Le Duan il segretario del glorioso partito dei lavoratori del Vietnam settentrionale
IL VIETNAM E L'OTTOBRE
Con un'ampia introduzione di LUIGI LONGO

Un documento da far conoscere a tutta l'opinione pubblica italiana, un documento da approfondire, da studiare e da discutere nelle Sezioni e nelle Assemblee del nostro Partito.
Le Federazioni prenotino immediatamente le copie, perchè la tiratura di Rinascita verrà stabilita sulla base delle prenotazioni che giungeranno entro la mattina di mercoledì 22 novembre.



Un momento degli incidenti accaduti all'Ardenza di Livorno

In campo anche Milan e Bologna

Napoli-Hibernian domani per la Coppa delle Fiere

Chiusa la parentesi azzurra, la settimana internazionale vedrà in campo tre squadre italiane impegnate negli incontri di coppa: si tratta del Milan che domani giocherà a Budapest con il Vasas Gyoeer per la Coppa delle Coppe, del Bologna che sarà di scena a Zagabria contro la Dinamo e del Napoli che ospita l'Hibernian (ambidue gli incontri sono validi per la Coppa delle Fiere).

Milano e Bologna sono partiti rispettivamente per Budapest e Zagabria. Rocco per la partita con il Vasas (primo incontro per i quarti di finale) schiererà probabilmente la migliore formazione anche se logicamente punta soprattutto ad un risultato di parità onde liquidare i conti poi nel retour match.

Della comitiva rossoneria comunque fanno parte Cudicini, Belli, Anquillotti, Schnellinger, Rosato, Scala, Trapaltoni, Malttrasi, Mora, Hamrin, Lodetti, Rivera, Sormani, Prati e Rognoni.

Per il Bologna invece si tratta del retour match dato che nel primo incontro ha pareggiato (0-0) con la Dinamo. Naturalmente il Bologna rischia di più, anche se gli basterebbe un pareggio con una rete per parte per superare il turno in quanto secondo il regolamento della Coppa i goal segnati in trasferta valgono doppio. Per la circostanza anche Carniglia spera di schierare la migliore formazione tenendo conto della assenza di Janic sebbene ha ancora del dubbio riguardante Haller (le cui condizioni verranno collaudate oggi) e Bulgarelli. La formazione probabile degli azzurri ad Edinburgo sarà: Furlanis, Ardizzone, Guarneri, Roveris, Fogli, Perani, Bulgarelli (Pace), Clerici, Halter (Tura), Pasquati.

Infine il Napoli è l'unica delle tre che giocherà in casa nel primo incontro con gli scozzesi dell'Hibernian. Pessola è andato a visionare gli avversari della squadra di Edinburgo che l'Hibernian ha vinto per 1-0 contro l'Aberdeen nel campionato della Lega scozzese. Al ritorno Pessola ha detto: «L'Hibernian è una squadra che mantiene un ritmo abbastanza intenso per tutta la durata della partita. Ha dovuto sudare parecchio per segnare ma poiché mancava molto gioco alla fine c'è riuscito: poi si è chiuso in di-

fesa e buona notte ai suonatori. Cioè non ha più dato spazio agli avversari, anzi ha sfiorato il raddoppio in contropiede».

Si tratta insomma di un avversario difficile contro il quale il Napoli deve giocare una partita accorta: attaccando con giudizio, visto che gli scozzesi faranno difesa ad oltranza, puntando soprattutto sulla manovra delle ali, ma badando a non scoprirsi.

Per quanto riguarda la formazione che Pessola mancherà in campo per l'occasione è probabile che si registrino i rientri di Canè e Barison, apparsi in gran forma negli ultimi allenamenti, al posto di Orlando e Bosdaves (e si capisce che i due rientri potrebbero risultare decisivi dato il tema tattico della partita).

Due buone prove oggi alle Capannelle

Il Premio Fontana del Tritone, una prova dotata di 2 milioni e 200 mila lire di premi sulla distanza di 1400 metri in pista piccola, figura al centro della odierna riunione di corse al galoppo in programma all'ippodromo romano delle Capannelle.

Sette concorrenti saranno ai nastri. Buona parte hanno probabilità di affermazione e la corsa si presenta quindi incerta e interessante. I migliori dovrebbero essere Bonvesini, Dese, Valerio Fiacco e Baby Testi.

D, buon interesse nella stessa giornata il premio Fontana dei Fiumi (lire 2 milioni, metri 2400 in pista piccola), in cui Triollet, Accumoli, Fogher, Trollet, Rialti, III Corsa: Probus, Menade, Fortes; IV Corsa: Henriette, Johnston, Dnamite II; V Corsa: Bonvesini, Dese, Baby Testi; VI Corsa: Sol, Tamerlano, Nibbio; VII Corsa: Sex Appeal, Corropoli, Baico.

Per la partita di Berna

Silurato Facchetti?

Il terzino forse escluso dalla nazionale per essersi ribellato a Valcareggi

Dopo quanto è successo a Berna il capitano della nazionale Giacinto Facchetti corre il rischio di essere depennato dalla rosa dei convocati per il retour-match con la Svizzera in programma a Cagliari il 23 dicembre.

La notizia non è ancora ufficiale ma negli ambienti federali si pensa già a chi potrebbe essere il suo sostituto per questo incontro. Le ragioni per cui si arriverebbe a far



FACCHETTI

fuori Facchetti sono strettamente legate a quanto è avvenuto sabato scorso sul terreno dello stadio, di Berna. Facchetti come del resto tutti gli altri undici giocatori schierati da Valcareggi aveva ricevuto ordini ben precisi: egli avrebbe dovuto controllare il centravanti Kunzi mentre Rosato doveva guardare la mezzala Odermatt. Invece dopo appena tre minuti e nonostante gli ordini ricevuti prima dell'incontro dal C.T., Valcareggi alla presenza del presidente del settore tecnico Mandelli, Facchetti ha ordinato a Rosato di marcare Kunzi per portarsi lui sull'intercetto Odermatt, allontanandolo — riprese la posizione iniziale sul centravanti svizzero. Per queste ragioni, non è da escludersi che a Cagliari il terzino dell'Inter possa essere sostituito.

Facchetti o non Facchetti la nazionale azzurra il 23 dicembre a Cagliari nel retour match con la Svizzera dovrebbe presentare comunque diverse novità: sono quasi sicuri infatti i rientri di Marzola Bertini e Bulgarelli mentre si parla con sempre maggiore insistenza della possibilità di un recupero di Rivera o Corso (specie del primo che sta attraversando un periodo di gran vena).

Quota 875: epicentro della battaglia di Dak To

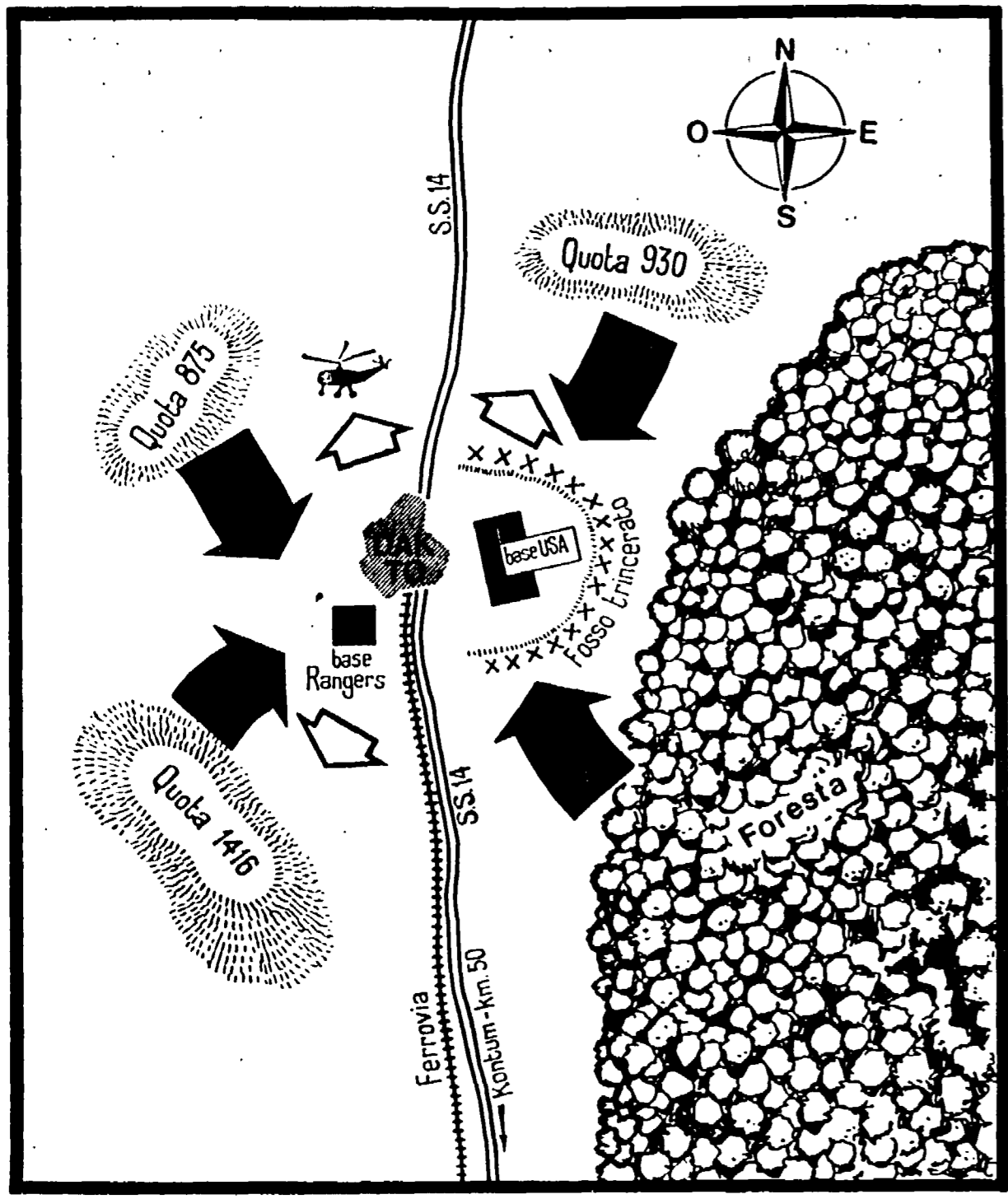
Dibattito a Milano promosso dal PCI

I vietcong del «Drago nero» decimano i paracadutisti USA

Tecnici e classe operaia di fronte al capitalismo

Si stringe la morsa partigiana sugli Altipiani Centrali - La base aerea di Dak To fuori combattimento - Assalto all'arma bianca dei paracadutisti respinti dai «commandos» vietcong - Centocento sud-vietnamiti uccisi dai veleni «defolianti» lanciati dagli aerei americani

L'intervento del prof. Farinelli: le conseguenze dell'impiego dei calciatori nell'economia e nell'insegnamento - Esperienze di organizzazione dei tecnici in Italia e in altri paesi - Le conclusioni di Fernando Di Giulio



HANOI, 20. L'aeronautica americana ha continuato oggi i suoi bombardamenti nei pressi di Hanoi e di Hai Phong e su altre località della RDV incontrando una violentissima reazione antiaerea. Al rientro dalle rispettive azioni gli aviatori americani hanno dichiarato che il fuoco della contraerea nordvietnamita era così intenso che ha loro impedito di valutare l'esito dei bombardamenti.

L'agenzia sovietica TASS informa da Hanoi che 500 mila persone sono rimaste intossicate da prodotti velenosi «defolianti» impiegati dagli aggressori americani nel Vietnam, e che 500 di esse sono morte. Nella sola regione di Nam, nel Sud Vietnam, gli americani hanno distrutto i raccolti su una superficie di 300 mila ettari uccidendo milioni di capi di bestiame.

Da queste prospettive una prima questione posta nel corso del dibattito al convegno: la classe operaia e i partiti politici e il movimento che li rappresentano, i sindacati, le forze democratiche non possono rimanere esclusi dalle scelte che animano il tessuto di una società moderna - è il compito di porre le basi del mondo di domani avviando a concreta formazione la nostra civiltà futura.

«E' stata proprio la consapevolezza del nuovo peso quantitativo e qualitativo che assume ormai anche in Italia la questione dei tecnici che ha mosso il Partito comunista a convocare il convegno conclusosi ieri qui a Milano.

Dalla nostra redazione MILANO, 20

Nel settore industriale, circa il cinquanta per cento dei dipendenti iscritti sotto la voce «impiegati», è formato da tecnici. In molte aziende ormai il numero dei tecnici è pari a quello degli operai (la IMB di Vimercate è un caso tipico con i suoi 700 tecnici e 100 impiegati amministrativi contro 750 operai; ci sono casi in cui i tecnici sono anche il doppio degli operai). Insomma, questo dei tecnici è ormai decisamente un fenomeno di massa, di centinaia di migliaia di persone. A questa massa di domanti avviano a concreta formazione la nostra civiltà futura.

«E' stata proprio la consapevolezza del nuovo peso quantitativo e qualitativo che assume ormai anche in Italia la questione dei tecnici che ha mosso il Partito comunista a convocare il convegno conclusosi ieri qui a Milano.

te, responsabile della Commissione Scuola del partito. E' infatti chiaro che per la formazione dei tecnici, per una futura garanzia democratica e per la difesa degli interessi collettivi contro gli interessi del capitale privato, il settore dell'informazione scolastica, dell'università, è di fondamentale importanza. Non per caso l'industria privata riesce ancora a imporre scelte, nell'attuale «riforma» scolastica, del tutto opposte agli interessi generali. A questo problema si è riferito anche Claudio Lombardi, tecnico laureato della «Olivetti», chiedendo un collegamento stretto con l'università e con i movimenti studenteschi democratici.

Nasce qui, trattando della scuola, anche il secondo dei problemi affrontati: l'integrazione dei tecnici nell'azienda. L'integrazione, la spinta a inserirsi in modo subordinato nel sistema, comincia infatti, proprio nella scuola come è attualmente. E gli effetti sono disastrosi. Claudio Lombardi ha ricordato alcuni dei più noti paradossi americani, le gerarchizzazioni quasi grottesche, i «punti» di valutazione

Nobile appello dei lavoratori spagnoli arrestati

«Aiutateci a continuare nella nostra battaglia»

Il documento è stato sottoscritto il giorno stesso della loro carcerazione alla fine delle manifestazioni del 27 ottobre - «Il tentativo di frenare la protesta è fallito»

Dalla prigione di Madrid, ove il regime franchista li ha rinchiusi il giorno delle grandi manifestazioni popolari che, il 27 ottobre, hanno scosso la Spagna, i militanti della Commissione operaie imprigionati hanno rivolto un nobile appello alla solidarietà di tutti con il popolo spagnolo. «Solidarietà per continuare senza tregua e senza riposo la lotta per l'unità operaia, per la libertà democratica, per il progresso e la giustizia, per l'amnistia a tutti i prigionieri e agli emigrati».

«Ma che fanno i viet?», sentì mormorare. E' un colonnello americano impensierito dal fatto che i partigiani non aprono il fuoco. Attraverso le lenti scopri i paracadutisti inerparsi sulle pendici della «quota 875», ancora indenni, ancora nei terribili silenzi di quest'alto cielo. Poi, a metà solita, la esplosione dei colpi. I vietcong appaiono all'improvviso, sbucano dalla terra aggrappati ai loro fucili mitragliatori. Vicino a me il colonnello bestemmia, ora sa qual era lo scopo dei vietcong, ormai neppure le artiglierie americane possono più intervenire nel combattimento, a rischio di sterminare i propri uomini.

I paracadutisti della 173ª non hanno usurpato la loro fama di combattenti, sono gente dura. Gente alta e grossa, addestrata a tutto, vi sono tra loro cinture nere di karaté e ju-jutsu, campioni di tiro dell'esercito, specialisti dell'arma bianca. Quando si muovono loro gli altri soldati americani strizzano l'occhio e dicono «arrivano i nostri», come si fosse nel West della vecchia frontiera. Ma ecco che su queste pendici della «875» la famosa 173ª è nei guai. Dopo esser stati inchiodati al terreno e decimati dal fuoco partigiano, i paracadutisti vengono assaliti dai vietcong all'arma bianca. I partigiani hanno la nera uniformità dell'FNL (che è poi, con leggere modifiche, l'abito di lavoro dei contadini vietnamiti) ed anche loro si muovono velocemente, gridando. Da lontano, attraverso il binocolo, il combattimento sembra una colossale rissa: sono pochi gli

Nuova Delhi Indira Gandhi riceve Kiesinger

NUOVA DELHI, 20. Il cancelliere della Germania occidentale Kurt Kiesinger e il primo ministro indiano Indira Gandhi hanno avuto oggi un colloquio di novanta minuti - definito molto soddisfacente da un portavoce ufficiale - poco dopo l'arrivo del cancelliere a Nuova Delhi, prima tappa di un suo viaggio in vari paesi dell'Estremo Oriente.

Fra frantoiani e Consorzio

Trattative per l'olio d'oliva

Retrosce del decreto sulle integrazioni: fino all'ultimo momento il governo ha tenuto borbore agli industriali

Oggi a Bari ha luogo una prima trattativa per andare a riprendere i 700 frantoiani pugliesi a moltiplicare le olive dei contadini a condizioni che il Consorzio olivicoltori intende trattare in ogni aspetto in Puglia infatti non è ancora cessata la serrata: mentre ad Andria Ruvo e altre località i frantoiani hanno annunciato di riprendere e morire per conto dei contadini, altrove continua un rifiuto che ripropone l'esigenza di un intervento dei prefetti che reattiva temporaneamente gli impianti.

che il pagamento fosse fatto a rate, con due novità: se si accettava come il Consorzio sono riconosciute come tramite per la presentazione delle domande; gli enti di sviluppo vengono anche costretti a impegnarsi per un più capillare disbrigo delle pratiche. Punto nero del decreto è invece l'attribuzione agli industriali della facoltà di ricevere danaro pubblico per l'integrazione sugli olii estratti dalle sansi.

laborano», fino al punto che il MAI ha fatto una circolare di conferma delle norme del decreto. So. all'ultimo momento l'accordo governo-patroni è saltato.

L'Associazione industriali oleari rifiuta ancora di aderire alla richiesta di trattative fatta dal Consorzio olivicoltori. Tuttavia la contrattazione ha già realizzato positive convenzioni in provincia di Lazio, Toscana, Calabria e Puglia. Il Consorzio ha ora anche chiesto al ministero della Difesa un Tremelioni di concedere una licenza di 30 giorni a quei giovani di leva che ne facciano richiesta allo scopo di partecipare ai lavori di raccolta delle olive che quest'anno si presentano impegnativi.

Lo scandalo dell'assistenza

BONOMI AI CONTADINI: dovrete pagare di più!

Dove sono andati a finire i soldi pagati dai coltivatori e dove andranno i miliardi stanziati dallo Stato - Un significativo confronto con l'INAM

Bonomi si è risentito perché l'Unità ha definito il suo carrozzone mutualistico uno «scandalo nazionale». Ed ha replicato facendo affiggere un manifesto che è un capolavoro di falsità.

«Ma a chi andranno in realtà tutti quei soldi? Si tratta di oltre 100 miliardi non di una lira. Andranno ai coltivatori? No. Alle mutue per migliorare l'assistenza? No.

COMUNISTI FALSI DIFENSORI. Il Governo Moro, accogliendo la richiesta fatta nel convegno dei Dirigenti della Coltivatori il 21 settembre ha deciso di destinare MILIARDI MILIARDI al pagamento DEI DIRITTI MUTUE.

I COMUNISTI CONTRO I COLTIVATORI. I comunisti hanno gettato la maschera e vogliono vendicarsi della sconfitta subita ad opera dei coltivatori nelle elezioni delle Mutue. Falsamente fingono di non ricordare che i coltivatori sono quelli che lavorano di più e su cui i loro soci hanno pagato 40 per cento di quelli delle altre categorie.

Il manifesto con cui Bonomi annuncia ai coltivatori che dovranno pagare di più per l'assistenza malattia

Eleto ieri mattina

L'olandese Boerma direttore della FAO

L'olandese Adede Hendrik Boerma - 55 anni, finora direttore esecutivo del programma alimentare mondiale e il nuovo direttore generale della FAO - organizzazione dell'ONU che si occupa dei problemi agricoli e dell'alimentazione. E' stato eletto ieri mattina nella terza votazione che ha dato i seguenti risultati: Boerma 60 voti, Herman Santa Cruz, cileno, 55.

delegato della Costa d'Avorio il quale aggiungeva che i delegati africani avrebbero concentrato i loro voti attorno al candidato cileno Santa Cruz. Subito dopo il delegato dell'Uganda affermava però che questa concentrazione non era da attendersi: perlomeno per quanto riguardava il proprio paese il quale si riteneva libero di scegliere tra i due candidati. Questo era un evidente segno della divisione tra i paesi sottosviluppati che ha portato, subito dopo, alla elezione dell'olandese. In questo modo i paesi sottosviluppati hanno perso la possibilità di avere un loro uomo alla testa della organizzazione che si occupa del problema agricolo e alimentare, ossia del più angoscioso problema che interessa quest'area.

«Sono falsi difensori» dei contadini.

Ma a chi andranno in realtà tutti quei soldi? Si tratta di oltre 100 miliardi non di una lira. Andranno ai coltivatori? No. Alle mutue per migliorare l'assistenza? No.

Bonomi non dice che quei miliardi le mutue non li vedranno neppure perché, con i relativi interessi, finiranno nelle banche che li avevano prestati. Quindi i contadini pagano, lo Stato paga e l'assistenza peggiora.

«E' evidente che tutti i soldi pagati dai contadini e dallo Stato vanno a finanziare l'apparato paracaduto di Bonomi. Ecco perché i comunisti hanno criticato il decreto legge del governo chiedendo che i soldi dello Stato servano veramente per migliorare l'assistenza, chiedendo il blocco dei contributi e il passaggio dell'assistenza ospedaliera a completo carico dello Stato.

Ieri a Copenaghen la seduta inaugurale

Reduci americani deporranno davanti al Tribunale Russell

Sartre legge un drammatico cavo da Hanoi - Gli interventi dei rappresentanti dell'Altra America - Il governo USA invitato ad inviare una delegazione ufficiale - Sono cominciate le testimonianze sui crimini americani nel Vietnam

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 20. In apertura della seduta inaugurale della seconda sessione del Tribunale Russell, nel Circolo dei sindacati della borgata di Roskilde a trenta chilometri dalla capitale, Jean Paul Sartre, Presidente esecutivo, ha introdotto i lavori con la lettura di un drammatico cavo da Hanoi recante notizie dei nuovi gravissimi bombardamenti, delle nuove ingenti vittime, delle nuove massicce distruzioni nel centro della città.

La questione americana

La questione americana tornerà ancora a farsi sentire nel corso delle prossime sedute del Tribunale ma sotto il terribile profilo della denuncia che alcuni americani reduci del Vietnam si dispongono a fare in pieno corso di coscienza, non per ragioni politiche, di vicende di guerra, e non soltanto di guerra, delle quali sono stati testimoni e artefici presso il corpo di spedizione di Westmoreland.

La risposta del Tribunale

La risposta del Tribunale alle osservazioni non pertinenti del dirigente sindacale pakistano del Tribunale, dottor Ali Mahmud Kasuri, patrocinante presso la Corte Suprema del Pakistan, ha proposto che sul modello di quanto già fu fatto a Stoccolma, il Tribunale rivolgesse subito un invito formale al governo degli Stati Uniti per l'invio di suoi rappresentanti ufficiali alle assise di Copenaghen, con ampia libertà di parola.

Antonello Trombadori

Dopo l'annuncio della candidatura

George Romney afferma: «Se sarò eletto porrò fine alla guerra»

Ufficiali e soldati reduci dal Vietnam firmano una dichiarazione per il ritiro degli americani

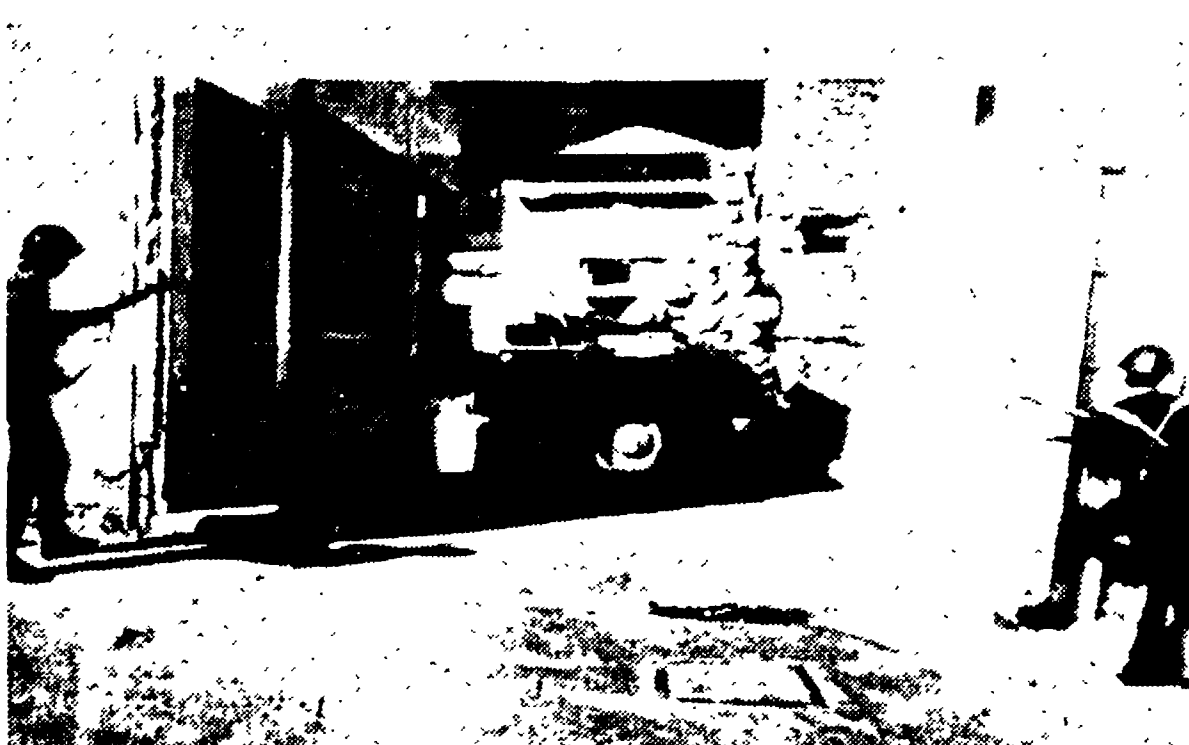
NEW YORK, 20. Un folto gruppo di ufficiali e soldati americani, combattenti nel Vietnam, ha pubblicato sul New York Times una dichiarazione nella quale si afferma che l'intervento armato statunitense in questo paese è contrario agli interessi di entrambi i popoli.

La tendenza a passare dalla critica di questo o quell'aspetto dell'intervento al ripudio dell'intervento stesso come tale e al riconoscimento pieno del buon diritto vietnamita. Di questa tendenza sembra voler tener conto il governatore del Michigan, George Romney, che ha presentato sabato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza per il partito repubblicano, e che il mese prossimo farà un viaggio in Europa e in Asia, fermandosi anche a Mosca.

La dichiarazione di Romney ha dichiarato che è sua intenzione, se sarà eletto, ritirare fuori gli Stati Uniti dal pantano della guerra vietnamita e che «un presidente repubblicano potrà far ciò, non essendo legato dagli errori del passato». Romney, come si vede, respinge decisamente l'asserzione fatta da Johnson nell'ultima conferenza stampa, secondo la quale un suo eventuale successore non potrebbe che attenersi alla sua politica.

La tendenza a passare dalla critica di questo o quell'aspetto dell'intervento al ripudio dell'intervento stesso come tale e al riconoscimento pieno del buon diritto vietnamita. Di questa tendenza sembra voler tener conto il governatore del Michigan, George Romney, che ha presentato sabato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza per il partito repubblicano, e che il mese prossimo farà un viaggio in Europa e in Asia, fermandosi anche a Mosca.

Sempre acuta la tensione tra greci e turchi a Cipro



Due soldati greco-ciprioti puntano i loro fucili contro un'auto ferma in mezzo di una strada deserta nel settore turco di Nicosia. Nella città è avvenuta una esplosione

GRIVAS DESTITUITO?

Dura dichiarazione del ministro degli Esteri turco - «Tutte le misure necessarie sono state prese e Atene lo sa» - Silenzio dei militari greci

NICOSIA, 20. La calma, a Cipro, è apparente. La situazione, dopo l'assalto delle truppe di Grivas contro due villaggi turchi, rimane particolarmente tesa. Nelle ultime 24 ore ci sono state due esplosioni nei settori greci di Nicosia e Limassol, entrambe nei pressi del settore turco. Nella capitale la esplosione ha distrutto un chiosco; a Limassol un ordigno è esplosivo nel cortile di uno stabilimento vinicolo. Le due esplosioni non hanno, comunque, provocato vittime. Una donna greco-cipriota è rimasta uccisa in un villaggio da colpi di arma da fuoco.

Brevi scontri intransigenti sono avvenuti fra forze greche e turche nei pressi di Limnitsis, nella parte nord-occidentale dell'isola. Unità navali turche sono in servizio di pattuglia davanti alle coste settentrionali di Cipro mentre aerei a reazione hanno di nuovo sorvolato l'isola.

La giunta militare che governa il Paese non hanno reagito alle accuse mosse da più parti al generale Grivas, tendendo invece ad accreditarle con il loro silenzio. Il comandante delle forze greche a Cipro è stato accusato di essere il responsabile maggiore dell'eccidio avvenuto a Cipro la settimana scorsa. Ferreo non sorseggero dubbi — in vece legittimi — sulla responsabilità del governo, i militari greci hanno fatto richiamare Grivas. Arrivato ad Atene questi è stato interrogato a lungo dal primo ministro Kollias e da Papadopoulos.

16 italiani tra i mercenari

KINSHASA, 20. Sedici italiani figurano tra i 123 mercenari rifiutati nei Ruandi assieme a 900 ex generali del Katanga. La «Tass», che ne dà notizia, precisa che l'annuncio è stato dato alla seduta conclusiva del Comitato speciale dell'Organizzazione per la unita Africa. I mercenari sono fuggiti nel Ruanda a seguito alla repressione dell'ammutinamento di Bukavu da parte dell'esercito nazionale congolese.

Conferenza stampa del ministro greco degli Interni

Il generale Patakòs giustifica le torture

Non ha smentito le accuse di Filinis e ha polemizzato con gli italiani - Violento articolo dell'organo del regime contro l'Italia

Dal nostro inviato

ATENE, 20. Il processo al Fronte patriottico volge al termine. Per tutta la giornata hanno parlato gli avvocati difensori; altri difensori parleranno domani. Ultimo, come si è già detto, sarà il partito dei comunisti Filinis, per il quale il procuratore del re ha chiesto l'ergastolo.

Bisogna dire che la relativa pubblicità di cui ha fruito questo dibattuto, la presenza di osservatori stranieri e di molti giornalisti hanno assicurato finora un certo rispetto democratico. La pubblicità concentrata nel quadro di una operazione politica; fallito il calcolo, non poteva più essere ritirata. In una simile condizione non gode purtroppo l'altro processo di massa in corso a Salonico: corrono voci inquietanti e sarebbe auspicabile che l'attenzione con cui all'estero si guarda al processo di Atene venisse dedicata anche alla vicenda di Salonico, per molti versi ancora più tragica.

Questa sera in una breve conferenza stampa, il ministro degli Interni, generale Patakòs, ha accettato fra le altre questioni anche alle rivelazioni sulle torture subite dagli imputati del Fronte patriottico. Non le ha smentite, anzi ha precisato che ogni modo non tocca agli italiani dare lezioni ai greci e ricordando che lui stesso, nel 41, venne colpito con dieci anni di carcere. Il ministro Patakòs ha dichiarato che, per altro, il passato è dimenticato. Ma nelle parole del ministro è stato colto un accenno di un violentissimo articolo apparso sull'organo del regime Elefteros Kosmos, che prende lo spunto dal atteggiamento del governo italiano nel MEC a proposito del prestito al governo di Atene, ha indicato l'Italia come il nemico numero uno della Grecia, verso la quale essa nutre un odio che non cambia col mutare dei regimi.

Atene

Un «civile» è il nuovo ministro degli esteri

Dal nostro inviato

ATENE, 20. La giunta militare di Atene che fino ad ora non era riuscita ad illustrarsi dell'adesione di qualche personaggio politico del recente passato, annovera da oggi tra i membri del governo il signor Pipinelis, ex primo ministro, il quale assume la direzione del ministero degli Esteri. Questo dicastero era senza titolare dall'inizio del mese a seguito delle dimissioni di Economou-Govas.

L'accesso di Pipinelis agli affari esteri va anche inquadrato in un contesto più ampio e urgente. Egli infatti ha fama di essere un fautore dell'avvicinamento alla Turchia e nell'attuale fase di tensione fra Atene e Ankara, la sua presenza al ministero degli esteri assume un significato che, a giudizio degli osservatori, è evidente: alla prima difficoltà esterna, cioè la crisi con la Turchia, i militari si sono sentiti insicuri e hanno

Su piano internazionale

Proposta a Parigi una conferenza per la Grecia democratica

Dal nostro inviato

PARIGI, 20. Su iniziativa del Comitato francese per la Grecia democratica si sono svolte a Parigi una serie di manifestazioni. Il particolare successo è stato una esposizione fotografica che aveva per titolo «Dall'Acropoli a Youva» con la quale si tratta la storia travagliata della dittatura presentata dal giornale come una tardiva vendetta di chi, battuto sul campo di battaglia, ha visto prendendo il via la rivolta su un campo nel quale non occorre il valore delle armi. I crimini del fascismo italiano contro la Grecia furono gravissimi e nessuno potrà mai negarli; ma a che cosa possa servire oggi siffatto sfogo, sostanzialmente xenofobo davvero non si capisce.

Torniamo al processo contro i membri del Fronte patriottico: gli avvocati si sono divisi in due fazioni, una di mezzi legali, di tutti gli argomenti giuridici ed etici loro consentiti, per richiamare il governo a rispettare l'umanità e non offendere la giustizia. Ma davanti a loro stanno quattro uomini in uniforma militare, ufficiali di carriera occasionalmente posti di servizio, a seguito di un colpo di Stato, su di scatti di un tribunale speciale, gente che non ha certo dimistificazione con la difficile arte di interpretare la legge in modo quanto alla ragione e alla equità.

Dal nostro inviato

ATENE, 20. dovuto frettolosamente far ricorso ad un uomo politico civile anche se appartenente all'abortito regime parlamentare soppresso il 21 aprile per «ripulire la Grecia dalla corruzione».

Undici personalità greche condannate al confino

ATENE, 20. Il regime ha annunciato al confino sull'isola di Folégandros, undici personalità greche fra le quali l'editore Lambrakis, l'ex segretario di Giorgio Papandreu Ioannis Manousakakis, l'ex capo della polizia segreta, Aristides Vlachos, A. Folégandros, si trovano già otto deputati dell'Unione di Centro.

Nazioni Unite

La Cambogia sollecita la reintegrazione della Cina

NEW YORK, 20. L'ambasciatore della Cambogia all'Assemblea generale dell'ONU ha chiesto oggi il riconoscimento del diritto della Cina di essere rappresentata da Ciang Kai-shek in seno all'Assemblea stessa e agli altri organismi.

Ufficiali della NATO

alla «Selenia»

I membri del «Defense College» della NATO, che ha sede in Roma dallo scorso gennaio, hanno visitato questa mattina lo stabilimento della «Selenia», sulla via Tiburtina, 11. «Selenia» è un mese di addebi- to dal generale norvegese Einar Tulle Johnsen, accompagnato dai 4 vice comandanti, dai 13 ufficiali del quadro permanente e dai 34 ufficiali superiori partecipanti al 31. corso del College (tra di essi alcuni ufficiali greci e portoghesi). Questa «visita» è stata presentata dalla Cambogia insieme con altri dieci paesi socialisti o non allineati.

DALLA 1°

Sterlina

avvenuto sotto il segno della confusione, sollevando seri dubbi non solo sulle doti strategiche, ma anche sull'abilità e disponibilità tattiche della amministrazione laburista. Vi è inoltre un dato rivelatore: la svalutazione è stata tenuta al minimo desiderabile, cioè al massimo consentito dalla preservazione delle rese monetarie internazionali dettate dal dollaro.

La sterlina, comunque, rimane una valuta di riserva. Vale a dire si porta dietro, intatte, le ragioni della sua cronica vulnerabilità, mentre ancora una volta Londra ha accordato la misura di una operazione per lei improrogabile con le esigenze di stabilità richiesta da Washington nella difesa di un dollaro afflitto anch'esso da una congiuntura favorevole», ossa dalla spirale inflazionistica derivante dall'agguerrimento militare nel Vietnam.

Il Comitato centrale del Partito comunista della Gran Bretagna ha giudicato la svalutazione della sterlina come un durissimo attacco contro il livello di vita della popolazione.

La svalutazione, è detto nella dichiarazione, significa prezzi più elevati, riduzione delle spese per l'assistenza sociale, ulteriore aumento della disoccupazione. Essa non affronta le cause reali della crisi della bilancia dei pagamenti, le spese militari all'estero e gli investimenti privati all'estero di capitale.

Amendola

te piace dire, dato all'azione pesa a fare del Partito un partito profondamente diverso dagli altri, di massa, per i suoi legami con gli strati decisivi della popolazione, per la sua impostazione politica, quale è andata elaborando in tutti questi anni nello sforzo di definire una via nostra, italiana, di accesso al socialismo. Una vita fatta di lotte tenaci, difficili, per il superamento dello squilibrio fra Nord e Sud, per tutti e squilibri vecchi e nuovi del nostro Paese, per la contestazione continua del potere dei grandi monopoli, per la conquista di sempre più larghe posizioni di potere per la classe operaia e contadina, per la formazione come classe dirigente nazionale, per la creazione per l'oggi e per il domani di rapporti di collaborazione sempre più estesi.

In tutti i campi, tra tutte le forze sociali e progressiste, laica e cattolica, la nostra via, cioè, che possa condurre alla soluzione dei grandi problemi del paese e delle masse popolari, per fare dell'Italia un paese veramente moderno, civile, progre- ditto, moralmente e culturalmente giusto. Una via, anche, che è costruita con l'abnegazione di decine e decine di migliaia di dirigenti e di militanti, i quali dedicano tutte le loro energie, a costo di duri sacrifici, alla causa del lavoro e del popolo — come tu hai sempre fatto e fai, senza mezzi termini — contro ogni tendenza allo scetticismo e alla «sfiducia, che è sempre l'arma di chi cercano di servirsi le forze conservatrici, insieme all'utilizzazione delle spinte velleitarie o rinunciatore, per tentare di recare danno alla combattività, allo slancio e all'unità del partito e delle forze popolari.

Talvolta, non ho certo bisogno di ricordarlo, il contributo di ricerca che tu hai dato ha sollevato polemiche e discussioni, ma anche questo era ed è un segno della vitalità del nostro Partito. Non parlo, naturalmente, delle calunnie dei nostri avversari, prigionieri di uno schema per cui se discutiamo è un segno di crisi e se siamo tutti d'accordo è segno che siamo incapaci di discutere. Ma sono cose che non ci toccano, perché ben sappiamo qual è la realtà viva, democratica, del nostro Partito, che anche dal confronto responsabile delle idee e dalle sintesi unitarie dal senso di partito in te sempre così profondo come costume e come disciplina convinta, trae motivo e stimolo per la sua espansione.

Per questa una grande forza, alla quale ci richiamo tutta la nostra storia e che abbiamo costruito non con la rinuncia di ognuno di noi ad essere se stessi, ma, al contrario, con la ricerca, attraverso il confronto e il dibattito, dell'unione di tutte le esperienze e di tutte le sensibilità. In questa ricerca comprendo anche i tuoi contributi alla riflessione sul nostro passato e sulle nostre esperienze, i tuoi studi sui grandi problemi economici e politici del paese, sulla storia dell'antagonismo e sulla storia del nostro Partito, per renderle sempre di più patrimonio delle giovani generazioni e di tutti quanti vogliono conoscerci meglio, ben comprendendo, come diceva Togliatti, che veniamo da lontano e andiamo lontano.

Per tanti e tanti anni ancora il auguro, a nome di tutto il Partito, buona salute, slancio, passione e freschezza giovanile. Con un abbraccio fraterno

Luigi Longo

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Sergio Paderà. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - ROMA - Via dei Taurini 19. Telefoni centrali: 490231-490232-490233-490234-490235-490236-490237-490238-490239-490240-490241-490242-490243-490244-490245-490246-490247-490248-490249-490250-490251-490252-490253-490254-490255-490256-490257-490258-490259-490260-490261-490262-490263-490264-490265-490266-490267-490268-490269-490270-490271-490272-490273-490274-490275-490276-490277-490278-490279-490280-490281-490282-490283-490284-490285-490286-490287-490288-490289-490290-490291-490292-490293-490294-490295-490296-490297-490298-490299-490300-490301-490302-490303-490304-490305-490306-490307-490308-490309-490310-490311-490312-490313-490314-490315-490316-490317-490318-490319-490320-490321-490322-490323-490324-490325-490326-490327-490328-490329-490330-490331-490332-490333-490334-490335-490336-490337-490338-490339-490340-490341-490342-490343-490344-490345-490346-490347-490348-490349-490350-490351-490352-490353-490354-490355-490356-490357-490358-490359-490360-490361-490362-490363-490364-490365-490366-490367-490368-490369-490370-490371-490372-490373-490374-490375-490376-490377-490378-490379-490380-490381-490382-490383-490384-490385-490386-490387-490388-490389-490390-490391-490392-490393-490394-490395-490396-490397-490398-490399-490400-490401-490402-490403-490404-490405-490406-490407-490408-490409-490410-490411-490412-490413-490414-490415-490416-490417-490418-490419-490420-490421-490422-490423-490424-490425-490426-490427-490428-490429-490430-490431-490432-490433-490434-490435-490436-490437-490438-490439-490440-490441-490442-490443-490444-490445-490446-490447-490448-490449-490450-490451-490452-490453-490454-490455-490456-490457-490458-490459-490460-490461-490462-490463-490464-490465-490466-490467-490468-490469-490470-490471-490472-490473-490474-490475-490476-490477-490478-490479-490480-490481-490482-490483-490484-490485-490486-490487-490488-490489-490490-490491-490492-490493-490494-490495-490496-490497-490498-490499-490500-490501-490502-490503-490504-490505-490506-490507-490508-490509-490510-490511-490512-490513-490514-490515-490516-490517-490518-490519-490520-490521-490522-490523-490524-490525-490526-490527-490528-490529-490530-490531-490532-490533-490534-490535-490536-490537-490538-490539-490540-490541-490542-490543-490544-490545-490546-490547-490548-490549-490550-490551-490552-490553-490554-490555-490556-490557-490558-490559-490560-490561-490562-490563-490564-490565-490566-490567-490568-490569-490570-490571-490572-490573-490574-490575-490576-490577-490578-490579-490580-490581-490582-490583-490584-490585-490586-490587-490588-490589-490590-490591-490592-490593-490594-490595-490596-490597-490598-490599-490600-490601-490602-490603-490604-490605-490606-490607-490608-490609-490610-490611-490612-490613-490614-490615-490616-490617-490618-490619-490620-490621-490622-490623-490624-490625-490626-490627-490628-490629-490630-490631-490632-490633-490634-490635-490636-490637-490638-490639-490640-490641-490642-490643-490644-490645-490646-490647-490648-490649-490650-490651-490652-490653-490654-490655-490656-490657-490658-490659-490660-490661-490662-490663-490664-490665-490666-490667-490668-490669-490670-490671-490672-490673-490674-490675-490676-490677-490678-490679-490680-490681-490682-490683-490684-490685-490686-490687-490688-490689-490690-490691-490692-490693-490694-490695-490696-490697-490698-490699-490700-490701-490702-490703-490704-490705-490706-490707-490708-490709-490710-490711-490712-490713-490714-490715-490716-490717-490718-490719-490720-490721-490722-490723-490724-490725-490726-490727-490728-490729-490730-490731-490732-490733-490734-490735-490736-490737-490738-490739-490740-490741-490742-490743-490744-490745-490746-490747-490748-490749-490750-490751-490752-490753-490754-490755-490756-490757-490758-490759-490760-490761-490762-490763-490764-490765-490766-490767-490768-490769-490770-490771-490772-490773-490774-490775-490776-490777-490778-490779-490780-490781-490782-490783-490784-490785-490786-490787-490788-490789-490790-490791-490792-490793-490794-490795-490796-490797-490798-490799-490800-490801-490802-490803-490804-490805-490806-490807-490808-490809-490810-490811-490812-490813-490814-490815-490816-490817-490818-490819-490820-490821-490822-490823-490824-490825-490826-490827-490828-490829-490830-490831-490832-490833-490834-490835-490836-490837-490838-490839-490840-490841-490842-490843-490844-490845-490846-490847-490848-490849-490850-490851-490852-490853-490854-490855-490856-490857-490858-490859-490860-490861-490862-490863-490864-490865-490866-490867-490868-490869-490870-490871-490872-490873-490874-490875-490876-490877-490878-490879-490880-490881-490882-490883-490884-490885-490886-490887-490888-490889-490890-490891-490892-490893-490894-490895-490896-490897-490898-490899-490900-490901-490902-490903-490904-490905-490906-490907-490908-490909-490910-490911-490912-490913-490914-490915-490916-490917-490918-490919-490920-490921-490922-490923-490924-490925-490926-490927-490928-490929-490930-490931-490932-490933-490934-490935-490936-490937-490938-490939-490940-490941-490942-490943-490944-490945-490946-490947-490948-490949-490950-490951-490952-490953-490954-490955-490956-490957-490958-490959-490960-490961-490962-490963-490964-490965-490966-490967-490968-490969-490970-490971-490972-490973-490974-490975-490976-490977-490978-490979-490980-490981-490982-490983-490984-490985-490986-490987-490988-490989-490990-490991-490992-490993-490994-490995-490996-490997-490998-490999-491000-491001-491002-491003-491004-491005-491006-491007-491008-491009-491010-491011-491012-491013-491014-491015-491016-491017-491018-491019-491020-491021-491022-491023-491024-491025-491026-491027-491028-491029-491030-491031-491032-491033-491034-491035-491036-491037-491038-491039-491040-491041-491042-491043-491044-491045-491046-491047-491048-491049-491050-491051-491052-491053-491054-491055-491056-491057-491058-491059-491060-491061-491062-491063-491064-491065-491066-491067-491068-491069-491070-491071-491072-491073-491074-491075-491076-491077-491078-491079-491080-491081-491082-491083-491084-491085-491086-491087-491088-491089-491090-491091-491092-491093-491094-491095-491096-491097-491098-491099-491100-491101-491102-491103-491104-491105-491106-491107-491108-491109-491110-491111-491112-491113-491114-491115-491116-

